

BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 17

INDICE

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di martedì 8 luglio 2014	<i>Pag.</i> 5
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di mercoledì 9 luglio 2014	» 6
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di giovedì 10 luglio 2014	» 17
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 23 luglio 2014	» 20
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 24 luglio 2014, ore 8,10	» 21
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 24 luglio 2014, ore 20	» 40
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di giovedì 7 agosto 2014	» 46
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 7 agosto 2014	» 50

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
UFFICIO DI PRESIDENZA

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di martedì 8 luglio 2014, ore 13,05.

SOMMARIO

- 1) Competenze da corrispondere a deputati in caso di misura cautelare della custodia in carcere Pag. 5

1) Competenze da corrispondere a deputati in caso di misura cautelare della custodia in carcere.

Il Collegio esamina il tema in titolo e delibera di riferire all'Ufficio di Presidenza.

La riunione termina alle ore 13,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di mercoledì 9 luglio 2014, ore 13,16.

SOMMARIO

1) Costituzione in giudizio in conflitti di attribuzione	Pag. 6
2) Esame di una proposta in tema di sospensione dell'indennità parlamentare per i deputati sottoposti a misure restrittive della libertà personale	» 8
3) Comunicazioni	» 11

1) Costituzione in giudizio in conflitti di attribuzione.

La Presidente Boldrini rivolge un saluto al deputato Giovanni Sanga, eletto Segretario di Presidenza nella seduta dell'Assemblea del 2 luglio scorso.

Avverte quindi che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad esprimersi in ordine alla costituzione in giudizio relativamente a due conflitti di attribuzione. Il primo riguarda una deliberazione di insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Aniello Formisano, adottata dalla Camera il 16 ottobre 2013; il secondo riguarda una deliberazione di insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Gianluca Pini, adottata dalla Camera il 19 settembre 2013.

Avendo chiesto alla Vicepresidente Sereni di esaminare le predette questioni la invita quindi a riferire all'Ufficio di Presidenza.

La Vicepresidente Sereni comunica che in data 18 giugno 2014 è stata notificata alla Camera dei deputati l'ordinanza della Corte costituzionale n. 150 del 2014 di

ammissibilità di un conflitto di attribuzione promosso dal Tribunale ordinario di Torre Annunziata a seguito della deliberazione d'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Aniello Formisano, adottata dalla Camera dei deputati nella presente legislatura.

Il conflitto, come risulta dalla documentazione che è stata trasmessa a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, è stato promosso nell'ambito di un procedimento penale per diffamazione intentato dall'ex sindaco di Torre del Greco nei confronti del deputato per affermazioni da questi rese nel corso di una trasmissione televisiva riferite al periodo in cui il querelante svolgeva il mandato di sindaco.

Ricorda in proposito che l'Assemblea della Camera, il 16 ottobre 2013, aveva deliberato di approvare la proposta d'insindacabilità formulata dalla Giunta per le autorizzazioni.

Secondo la prassi, in relazione al conflitto di attribuzione in esame è stato acquisito l'orientamento della Giunta per le autorizzazioni la quale, riunitasi il 2 luglio scorso, ha espresso a larghissima

maggioranza un orientamento favorevole alla costituzione in giudizio.

Riterrebbe quindi che, se non vi sono obiezioni, l'Ufficio di Presidenza, adeguandosi all'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni, possa deliberare di proporre all'Assemblea la costituzione in giudizio della Camera dei deputati.

La Presidente Boldrini, non essendovi interventi, pone in votazione la proposta formulata dalla Vicepresidente Sereni di proporre all'Assemblea la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza di ammissibilità della Corte costituzionale n. 150 del 2014, riguardante il deputato Aniello Formisano.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

vista l'ordinanza n. 150 del 2014 della Corte Costituzionale, pervenuta alla Presidenza della Camera dei deputati in data 18 giugno 2014, che dichiara ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Tribunale di Torre Annunziata nei confronti della Camera dei deputati;

visto l'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87;

visti altresì gli articoli 8 e 12 del Regolamento della Camera;

preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 2 luglio 2014;

viste le risultanze dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza;

delibera

di proporre che la Camera si costituisca in giudizio innanzi alla Corte Costituzionale in relazione al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di cui in premessa ».

La Vicepresidente Sereni, dopo aver precisato che la Camera si avvarrà del patrocinio dell'Avvocatura interna, con riguardo al secondo conflitto riferisce che in data 18 giugno 2014 è stata notificata alla Camera dei deputati l'ordinanza della Corte costituzionale n. 161 del 2014 di ammissibilità di un conflitto di attribuzione promosso dalla Corte di Appello di Bologna a seguito della deliberazione d'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Gianluca Pini, adottata dalla Camera dei deputati nella presente legislatura.

Il conflitto, come risulta dalla documentazione trasmessa, è stato promosso nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento dei danni intentato dall'Acer – Azienda Casa Emilia Romagna della provincia di Forlì-Cesena – in relazione al contenuto, ad avviso dell'ente, diffamatorio di dichiarazioni rilasciate dal predetto deputato alla stampa locale nel giugno 2009.

Ricorda in proposito che l'Assemblea della Camera dei deputati, il 19 settembre 2013, aveva deliberato a larghissima maggioranza di approvare la proposta d'insindacabilità formulata dalla Giunta per le autorizzazioni.

Secondo la prassi, in relazione al conflitto di attribuzione in esame è stato acquisito l'orientamento della Giunta per le autorizzazioni, la quale, riunitasi il 2 luglio scorso, ha espresso a larghissima maggioranza un orientamento favorevole alla costituzione in giudizio.

Propone quindi che anche in questo caso l'Ufficio di Presidenza si adegui all'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni e deliberi di proporre all'Assemblea la costituzione in giudizio della Camera.

La Presidente Boldrini, non essendovi richieste di intervento, pone in votazione la proposta formulata dalla Vicepresidente Sereni di proporre all'Assemblea la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza di ammissibilità della Corte costituzionale n. 161 del 2014, riguardante il deputato Gianluca Pini.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

vista l'ordinanza n. 161 del 2014 della Corte Costituzionale, pervenuta alla Presidenza della Camera dei deputati in data 18 giugno 2014, che dichiara ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Corte d'appello di Bologna, sezione seconda civile, nei confronti della Camera dei deputati;

visto l'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87;

visti altresì gli articoli 8 e 12 del Regolamento della Camera;

preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 2 luglio 2014;

viste le risultanze dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza;

delibera

di proporre che la Camera si costituisca in giudizio innanzi alla Corte Costituzionale in relazione al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di cui in premessa ».

Il Vicepresidente Baldelli, nel valutare positivamente il fatto che l'Ufficio di Presidenza si sia espresso favorevolmente alla costituzione in giudizio nei due conflitti, invita a riflettere sulla possibilità di prevedere un maggiore automatismo tra le deliberazioni di insindacabilità adottate dall'Assemblea e la decisione dell'Ufficio di Presidenza sulla costituzione in giudizio nei conflitti di attribuzione sollevati avverso tali deliberazioni, ritenendo doveroso, salvo che non emergano fatti che inducano a diverso avviso, che la Camera dei deputati si costituisca sempre in giudizio. Ricorda in proposito come vi siano stati casi in cui ciò non è avvenuto, circostanza che reputa attribuibile all'intercorso cambio di maggioranza tra una legislatura e l'altra. A tale riguardo, ram-

menta il recente caso relativo ad un conflitto di attribuzione concernente una deliberazione d'insindacabilità delle dichiarazioni espresse dal deputato La Loggia, adottata dalla Camera nella precedente legislatura, per il quale la Camera medesima, nella attuale legislatura, ha deliberato di non costituirsi in giudizio. Reputa infatti del tutto inopportuno che possa esservi discrezionalità politica in questa materia e riterrebbe dunque preferibile che alle pronunce di insindacabilità adottate dalla Camera conseguisse automaticamente la costituzione in giudizio nei conflitti di attribuzione che le riguardano.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha dichiarato la propria contrarietà alla proposta formulata, ancorché la stessa non sia oggetto di esame nella presente riunione, la Presidente Boldrini assicura che l'intervento del Vicepresidente Baldelli resterà agli atti, unitamente alla posizione divergente espressa dal Vicepresidente Giachetti.

2) Esame di una proposta in tema di sospensione dell'indennità parlamentare per i deputati sottoposti a misure restrittive della libertà personale.

La Presidente Boldrini ricorda di avere dato conto, nella riunione del 19 giugno scorso, della lettera dei colleghi Claudia Mannino, Luigi Di Maio e Riccardo Fracaro, trasmessa in copia a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, con la quale si proponeva di « introdurre la regola per cui, ai parlamentari che siano arrestati, sia sospesa l'erogazione dell'indennità fino alla cessazione della misura cautelare che impedisce loro l'esercizio della funzione ». I deputati Questori hanno svolto un'istruttoria al riguardo, i cui esiti sono stati portati a conoscenza di tutti i colleghi nella giornata di ieri, attraverso l'invio di un apposito promemoria. Chiede dunque ai deputati Questori se intendano aggiungere elementi o fornire precisazioni al riguardo.

Il Questore Dambroso, nel riepilogare sinteticamente i termini della questione posta dai colleghi Mannino, Di Maio e Fraccaro, e rinviando per un esame più articolato al documento trasmesso, ricorda che nella lettera i colleghi, prendendo le mosse dal caso del deputato Genovese, prospettano la possibilità di « introdurre la regola per cui ai parlamentari che siano arrestati sia sospesa l'erogazione dell'indennità fino alla cessazione della misura cautelare che impedisce loro l'esercizio della funzione nelle modalità prescritte dall'articolo 54 della Costituzione e dall'articolo 48-*bis* del Regolamento della Camera ». Secondo tale proposta, le somme potrebbero essere restituite « alla definizione del processo in senso assolutorio », mentre, in caso di condanna, esse sarebbero trattenute al bilancio della Camera dei deputati. Inoltre, « per quanti (...) vengano condannati in via definitiva per reati che comportino la perdita dell'elettorato attivo e passivo (...) la corresponsione dovrà essere definitivamente interrotta anche nelle more del procedimento volto alla dichiarazione di decadenza ». A sostegno delle proposte prospettate viene richiamata una previsione della c.d. legge Severino, che « prevede (...) la sospensione dalla carica (e non dunque della sola indennità) per i consiglieri regionali colpiti da misure cautelari coercitive ».

Fa quindi presente che la questione posta deve essere inquadrata dal punto di vista costituzionale: l'indennità parlamentare è prevista dall'articolo 69 della Costituzione che stabilisce che « i membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge ». La disposizione costituzionale è riferita a tutti i parlamentari in carica, ai quali riconosce un diritto soggettivo pieno. Presupposto per l'erogazione dell'indennità è, a livello costituzionale, la sola titolarità del mandato parlamentare, senza esclusioni o limitazioni soggettive dovute ad eventuali circostanze in cui possano versare i singoli parlamentari.

La Costituzione rimette, poi, alla legge ordinaria il compito di « stabilire » l'indennità, cioè determinarne il *quantum*, le modalità di erogazione, il trattamento tri-

butario, la cumulabilità o meno con altri trattamenti economici.

Pertanto, permanendo nella carica, anche il deputato nei confronti del quale la Camera abbia autorizzato l'esecuzione di un provvedimento limitativo della libertà personale mantiene — secondo il quadro normativo vigente — la titolarità del mandato parlamentare e, quindi, il diritto a percepire l'indennità.

In questo senso sono tutti i precedenti: l'indennità parlamentare è stata infatti sempre corrisposta ai deputati sottoposti a misure restrittive della libertà personale, mentre l'erogazione delle altre competenze economiche (diaria di soggiorno e altri rimborsi spese) è stata, in linea di massima, sospesa ancorché vi siano casi in cui le stesse sono state, sia pure in forme alquanto limitate, attribuite. In ciò risiede, peraltro, l'ambito di apprezzamento discrezionale rimesso in questa materia all'Ufficio di Presidenza.

Discende da questi elementi di valutazione che la disciplina proposta dai colleghi non può essere adottata dall'Ufficio di Presidenza, trattandosi di una materia che richiede una specifica iniziativa legislativa di modifica dell'ordinamento vigente.

Quanto al rango dell'intervento normativo — costituzionale o legislativo ordinario — la valutazione al riguardo non può che essere rimessa all'esame ed agli approfondimenti da svolgere nell'ambito dell'esame in sede referente da parte della competente Commissione parlamentare.

Il Vicepresidente Di Maio, preso atto della conclusione cui è pervenuta l'istruttoria svolta dai deputati Questori, formula talune osservazioni, anche a nome dei colleghi Fraccaro e Mannino. Fa in primo luogo presente che nel promemoria che è stato distribuito si afferma che l'indennità è prevista in Costituzione quale diritto soggettivo pieno del parlamentare ed è collegata alla mera titolarità della carica e non al concreto esercizio delle funzioni. La legge n. 1261 del 1965 prevede l'erogazione dell'indennità e quindi si ritiene che ciò implichi che solo una legge po-

trebbe prevederne la revoca o la sospensione. Sarebbe poi rimesso alla Commissione competente in sede referente stabilire quale rango di legge, costituzionale od ordinaria, sia necessaria. Tutto ciò sarebbe avvalorato dal fatto che non è prevista la sospensione della carica di parlamentare, come risulterebbe dal precedente del deputato Previti del 2007. Non si riscontrano inoltre precedenti di sospensione dell'indennità parlamentare.

Afferma in proposito di non ritenere che alcuno di questi argomenti sia risolutivo. Non la qualificazione dell'indennità come diritto soggettivo del parlamentare, in quanto anche la diaria e i rimborsi sono diritti soggettivi al maturare dei relativi presupposti, eppure sono stati sospesi nei precedenti che sono citati dai deputati Questori. Precisa inoltre come la sollecitazione sua e dei colleghi non fosse nel senso della revoca o della decurtazione definitiva dell'indennità, bensì della sua sospensione temporanea, in attesa della definizione del procedimento penale.

Quanto all'articolo 2 della legge del 1965, che il documento trasmesso dai deputati Questori cita per escludere la possibilità di intaccare in modo alcuno l'indennità, osserva come esso in realtà non sia probante, in quanto il richiamato articolo disciplina la diaria e assegna agli Uffici di Presidenza delle Camere il compito di quantificarla ed eventualmente di decurtarla per le assenze da Roma, ma non reca alcuna disposizione in materia di indennità. Quanto ai precedenti citati, rileva come non vi sia una prassi costante: sul caso Modanino non risulta nulla, al deputato Saccucci la diaria era stata sospesa dal Collegio dei deputati Questori e, tuttavia, pochi giorni dopo il Presidente della Camera ritenne di soprassedere su qualsiasi trattenuta; al deputato Negri furono sospese tutte le competenze economiche tranne l'indennità, mentre al deputato Abbatangelo fu sospesa l'erogazione della diaria, ma non dei rimborsi per le spese postali trimestrali. Il caso del deputato Papa fu trattato come quello del deputato Negri, mentre al senatore Lusi

furono sospesi la diaria e i rimborsi forfetari, ma non quelli documentati.

L'unico dato certo è che mai è stata sospesa l'indennità, ma non perché in questa materia viga una regola precisa e consolidata, ritenendo ampiamente dimostrato come vi sia, invece, una discrezionalità degli organi della Camera.

Non ritiene inoltre pertinente l'argomento per cui la sospensione della carica non è prevista dalla legge; viceversa reputa significativo quanto il Presidente della Camera ebbe a specificare nella scorsa legislatura al deputato Labocetta in riferimento alla condizione in cui versava il deputato Papa con riferimento alla limitazione della sua facoltà di partecipare ai lavori parlamentari conseguente alla condizione di detenzione.

Nel promemoria trasmesso dai deputati Questori si distingue la presenza in Parlamento, sicuramente esclusa a seguito dell'autorizzazione all'arresto, dal compimento di alcuni atti a distanza, quali ad esempio l'esercizio dell'iniziativa legislativa o la presentazione di atti di sindacato ispettivo. Sottolinea al riguardo come un simile modo di esercitare il mandato, non prescelto, ma indotto dalla misura cautelare, non sembri conforme all'articolo 54 della Costituzione.

Tanto premesso, osserva che se l'indennità parlamentare fosse equiparata ad una retribuzione, vale a dire a un corrispettivo per una prestazione lavorativa, non vi sarebbero dubbi che la stessa dovrebbe essere sospesa per chi ha posto le condizioni per non poter adempiere. Il mandato parlamentare, tuttavia, non è un impiego, né una professione, ma è l'esercizio di una funzione pubblica e l'indennità che l'accompagna è una garanzia economica volta a consentire che tale funzione possa essere svolta anche da coloro che sono privi di mezzi economici propri. L'indennità dunque si associa al mandato, a prescindere dalle forme e dai contenuti che esso assume, giacché ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione esso è libero e deve essere condotto in scienza e coscienza e secondo quello che ciascuno ritiene essere l'interesse del Paese. La Costituzione, tuttavia,

pone un limite a questa libertà: nell'articolo 54 afferma che tutte le funzioni pubbliche devono essere esercitate con dignità ed onore. È chiaro che chi sia stato sottoposto ad una misura cautelare non è per ciò stesso colpevole: l'articolo 27 della Costituzione prevede la presunzione di non colpevolezza. Nondimeno, un giudizio provvisorio sulla dignità dell'esercizio del mandato viene espresso da parte della Camera di appartenenza allorché viene concessa l'autorizzazione ad eseguire la misura restrittiva della libertà personale. Viene escluso ogni intento persecutorio e viene considerato plausibile l'impianto accusatorio.

Ciò, per i cittadini, assume a suo avviso un significato preciso: che il parlamentare per il quale è stato autorizzato l'arresto non è in linea con il precetto dell'articolo 54 della Costituzione. Pertanto, in una fase politica contrassegnata dai temi della sobrietà e della riduzione dei costi della politica, ha ritenuto, con i colleghi del suo Gruppo, non irragionevole considerare l'ipotesi della sospensione dell'indennità parlamentare, salva la restituzione in caso di esito assolutorio. Alla luce di tali considerazioni, invita a voler riconsiderare la proposta in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini pone in votazione le conclusioni illustrate dai deputati Questori, nel senso che la disciplina proposta non può essere adottata dall'Ufficio di Presidenza, riguardando una materia che richiede una specifica iniziativa legislativa di modifica dell'ordinamento vigente.

L'Ufficio di Presidenza approva le conclusioni illustrate dai deputati Questori

3) Comunicazioni.

3.1) *Comunicazioni della Presidente del Comitato per gli affari del personale.*

La Presidente Boldrini dà la parola alla Vicepresidente Sereni, presidente del Co-

mitato per gli affari del personale, che ha chiesto di poter rendere alcune comunicazioni.

La Vicepresidente Sereni preannuncia che nella successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza occorrerà affrontare la questione della restituzione degli arretrati del contributo di perequazione sulle pensioni di cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità con sentenza n. 116 del 2013. Ricorda in proposito che nella riunione del 20 dicembre 2013 si era stabilito, conformemente alle misure già adottate dall'INPS e dal Senato, di restituire le somme relative all'anno 2013.

Poiché l'INPS ha successivamente proceduto anche al rimborso degli importi relativi all'anno 2011 e il Senato si accinge a procedere nello stesso modo nel corrente mese di luglio, occorre che l'Ufficio di Presidenza autorizzi l'Amministrazione della Camera dei deputati a procedere ad analogha restituzione. Fa quindi presente che si tratta di un atto dovuto che sarebbe auspicabile non differire ulteriormente, atteso che sono pendenti dei ricorsi in materia.

(L'Ufficio di Presidenza prende atto)

3.2) *Sugli episodi avvenuti in Aula durante la seduta del 16 maggio 2014.*

La Presidente Boldrini comunica che i deputati Questori, nella giornata precedente, le hanno fatto pervenire una lettera, di cui rimetterà copia ai colleghi, con la quale informano di avere preso in esame gli episodi accaduti nella seduta dell'Assemblea del 16 maggio 2014, per i quali il deputato Rosato aveva chiesto una valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza. Si tratta del comportamento tenuto, durante la discussione delle mozioni sulla cd. operazione « Mare Nostrum » da parte di deputati del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie, consistito nell'esposizione di cartelli e in ripetute interruzioni dell'intervento del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Delrio, nonché nel reiterato utilizzo di fischietti da parte di deputati del mede-

simo Gruppo parlamentare nel corso delle operazioni di voto sulle predette mozioni.

I deputati Questori – constatato come l'esposizione di cartelli, manifesti o altri oggetti durante le sedute dell'Assemblea rappresenti un fenomeno che sta assumendo una frequenza sempre maggiore nel corso della attuale legislatura, anche per effetto della risonanza mediatica che siffatti comportamenti conseguono – ritengono opportuno in via generale sottoporre alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza l'esigenza di sollecitare i Presidenti dei Gruppi, nelle forme più idonee, affinché collaborino ad evitare il ripetersi di tali comportamenti, riservandosi, per il futuro, di sottoporli alla valutazione in sede disciplinare da parte dell'Ufficio di Presidenza.

I deputati Questori, inoltre, con riferimento all'episodio specifico del 16 maggio, sottopongono alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza l'esigenza di indirizzare al Presidente del Gruppo parlamentare interessato una lettera al fine di stigmatizzare l'accaduto, esprimendo l'auspicio che analoghi comportamenti non abbiano a ripetersi.

Sulle questioni segnalate dai deputati Questori l'Ufficio di Presidenza potrà pronunciarsi in una prossima riunione.

(L'Ufficio di Presidenza prende atto)

3.3) *Su una lettera del deputato Segretario Fraccaro.*

La Presidente Boldrini comunica che il deputato Segretario Fraccaro, in data 7 luglio 2014, ha trasmesso alla Presidenza, ai deputati Questori e ai membri dell'Ufficio di Presidenza, nonché al Segretario generale, una lettera contenente due richieste: la prima volta ad ottenere l'inserimento all'ordine del giorno di una riunione successiva a quella odierna l'esame dell'istruttoria svolta dal Collegio dei deputati Questori con riferimento al recesso dalle locazioni di Palazzi Marini; la seconda volta, invece, ad acquisire informazioni in merito alla procedura relativa all'appalto dei servizi di ristorazione, con specifico riguardo alla non ammissione di alcune proposte.

Quanto alla prima richiesta ricorda che, nella riunione del 26 giugno scorso, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato all'unanimità l'indirizzo proposto dai deputati Questori di recedere, a termini di legge, dai predetti contratti di locazione con l'avvertenza che tale indirizzo sarà portato ad effetto non appena l'Assemblea avrà approvato i documenti di bilancio. Infatti, dopo il voto dell'Assemblea, l'Ufficio di Presidenza sarà tempestivamente convocato per deliberare formalmente e dare il conseguente mandato all'Amministrazione. In quella sede i deputati Questori potranno anche dare conto delle soluzioni da adottare per fare fronte alle esigenze dei deputati a seguito del venire meno degli attuali uffici.

Quanto alla seconda questione, risulta che i deputati Questori abbiano già fornito, nella giornata di ieri, una risposta al collega Fraccaro.

Il deputato Segretario Fraccaro, dopo aver ricordato che il recesso dai contratti di locazione dovrà essere esercitato entro la fine del mese di luglio, rappresenta l'opportunità di svolgere il prima possibile una discussione in materia, senza posporla alla votazione del bilancio interno da parte dell'Assemblea, in quanto i tempi ristretti non consentirebbero, a suo avviso, di interloquire in maniera costruttiva prima di assumere una decisione.

Dopo che la Presidente Boldrini ha chiesto al collega di chiarire a quale decisione si riferisca, il deputato Segretario Fraccaro afferma di riferirsi alle possibili soluzioni da dare ai problemi organizzativi conseguenti al recesso, questione sulla quale interesserebbe fornire un contributo affinché il successivo voto da parte dell'Assemblea possa essere il più possibile consapevole.

La Presidente Boldrini chiarisce che si tratta di due decisioni diverse: la prima è relativa al recesso dai contratti di locazione dei Palazzi Marini, questione sulla quale l'Ufficio di Presidenza si è già espresso favorevolmente; la seconda ri-

guarda le soluzioni alternative che dovranno essere individuate per le problematiche che si porranno in conseguenza del recesso.

Il deputato Segretario Fraccaro precisa ulteriormente di ritenere opportuno avviare al più presto una discussione sull'ultimo aspetto richiamato, facendo presente come le questioni non siano del tutto scollegate, in quanto la prima decisione produce i suoi effetti sulla seconda. Poiché sulla prima questione, concernente il recesso, l'Ufficio di Presidenza si è già pronunciato, riterrebbe utile aprire la discussione sui profili organizzativi, per poter fornire un contributo alla stessa, attesa la sua rilevanza.

La Presidente Boldrini, nel comprendere il punto di vista del collega, precisa di avere ritenuto utile chiarire che si tratta di due distinti momenti decisionali. Chiede quindi ai deputati Questori se intendano esprimersi sul punto.

Il Questore Fontana conferma che il problema organizzativo che si presenterà al momento del rilascio dei palazzi Marini è stato già preso in esame. Fa tuttavia presente che occorre preliminarmente concludere alcuni passaggi formali della procedura finalizzata a dare corso all'indirizzo approvato dall'Ufficio di Presidenza e, quindi, procedere al recesso dai contratti di locazione entro i termini di legge. Gli aspetti organizzativi, che interessano un momento successivo e che risultano ben chiari agli organi competenti, potranno essere risolti o individuando i necessari spazi all'interno dei palazzi di cui la Camera dispone oppure mediante eventuali soluzioni alternative. Poiché devono essere ancora espletati taluni passaggi formali, reputa prematuro anticipare la discussione sugli aspetti organizzativi futuri, atteso che comunque è in via di predisposizione un piano che consentirà di evitare disservizi, fornendo ai parlamentari una soluzione nell'immediato. Il confronto e il contributo di tutti sarà sicuramente utile in relazione agli

ulteriori interventi che si renderanno necessari in futuro.

Il Vicepresidente Di Maio, dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alla possibilità che il tema del recesso sia oggetto di un ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio interno in Assemblea, osserva che, in caso affermativo, potrebbe essere interesse dei deputati conoscere, prima di deliberare su tale ordine del giorno, quali siano le soluzioni organizzative ipotizzate. Potrebbe quindi, a suo avviso, risultare utile esaminare preventivamente, in sede di Ufficio di Presidenza, le predette soluzioni in modo da poter informare i deputati circa l'esito organizzativo che potrà conseguire alla decisione di recedere dai contratti di locazione.

Dopo che la Presidente Boldrini ha fatto presente che l'Amministrazione ha già svolto un'istruttoria al riguardo, il Vicepresidente Di Maio ribadisce di ritenere utile discutere dell'argomento prima del dibattito in Assemblea anche con riguardo alla rilevante questione del personale, in modo da assicurare serenità al dibattito e alla successiva votazione.

La Presidente Boldrini chiarisce ulteriormente che l'indirizzo di recedere dai contratti di locazione è già stato adottato dall'Ufficio di Presidenza e che le questioni attinenti alle soluzioni organizzative conseguenti a tale decisione saranno oggetto di una successiva discussione.

Il Vicepresidente Giachetti ricorda che l'Ufficio di Presidenza si è espresso a favore dell'indirizzo di recedere dalle locazioni dei palazzi Marini nella piena consapevolezza delle conseguenze che ne sarebbero derivate. Occorre quindi procedere a formalizzare tale decisione, che non reputa tuttavia in discussione in quanto assunta per l'insostenibilità finanziaria dei canoni di locazione. Evidenzia come le conseguenze della citata scelta fossero a tal punto note che la loro rilevanza ha contribuito a ritardare l'assunzione della decisione medesima. Vi è infatti, innanzi-

tutto, il problema del venir meno di spazi da destinare agli uffici per i deputati: si tratta di un servizio che, dalla comparazione con gli altri Parlamenti, risulta sicuramente più oneroso da assicurare da parte dell'Istituzione di quanto non sia attribuire un rimborso forfettario ai parlamentari affinché vi provvedano direttamente. Auspica che nel corso della discussione in Assemblea del bilancio interno non si riapra il tema del recesso dai contratti di palazzo Marini, ma ci si concentri sui conseguenti profili organizzativi. La seconda questione, di particolare delicatezza, è quella attinente al personale. Si tratta di due temi — spazi e profili occupazionali — connessi alla questione del recesso, ma dal punto di vista formale e amministrativo separati, tanto da non condizionarne la realizzabilità.

Il Questore Fontanelli, nel ritenere importante che sul tema sia evitato ogni possibile equivoco, ricorda come l'Ufficio di Presidenza abbia deliberato l'indirizzo proposto dal Collegio dei deputati Questori di recedere dai contratti di locazione dei Palazzi Marini, reputati eccessivamente onerosi e non più sostenibili, in applicazione della norma, derivata da una proposta inizialmente formulata dal deputato Segretario Fraccaro e successivamente rielaborata. I deputati Questori, nel formulare la proposta di recesso, hanno riferito in ordine alle problematiche che ne sarebbero scaturite avvertendo che si sarebbe dovuto far fronte al venir meno di uffici per i deputati e di alcune sale per riunioni, degli spazi adibiti a una mensa, e che il recesso avrebbe potuto comportare riflessi sul piano occupazionale per i dipendenti della Milano 90. Ciò nonostante, l'accoglimento dell'indirizzo proposto è stato ritenuto necessario e non subordinabile alla contestuale individuazione delle soluzioni per tutte le richiamate questioni.

Si tratta di problematiche già da tempo all'esame del Collegio che si è impegnato a presentare delle proposte con riferimento alla questione degli spazi da reperire per i deputati e ha dato altresì la propria disponibilità a tener conto delle

difficoltà dei dipendenti della Milano 90, dei quali ha incontrato le organizzazioni sindacali, pur nella consapevolezza che si tratta di una questione che non riguarda in modo diretto la Camera dei deputati.

Una volta concluse le procedure per il recesso entro i termini normativamente previsti, vi saranno ulteriori sei mesi per affrontare tali questioni; l'ordine del giorno che sarà presentato in occasione della discussione del bilancio interno potrà quindi prevedere l'indicazione di un impegno a trovare una soluzione per la questione che riguarda gli spazi per i deputati, ma non anche per le problematiche di cui la Camera non può farsi carico.

La deputata Segretario Mannino fa presente che, a fronte della richiesta di chiarimenti formulata dal Vicepresidente Di Maio in ordine alla disponibilità a esaminare un ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio interno sulla questione del recesso, è stata data una risposta positiva, mentre il successivo dibattito denota, a suo avviso, come vi sia una posizione diversa rispetto alla possibilità di rivedere la questione del recesso.

La Presidente Boldrini chiarisce, con riferimento all'affermazione della deputata Segretario Mannino, che non è stata rappresentata alcuna disponibilità ad operare una revisione dell'indirizzo già adottato dall'Ufficio di Presidenza di recedere dai contratti di locazione.

Il Questore Fontanelli ribadisce che non si intende presentare un ordine del giorno che subordini il recesso alla previa soluzione di tutti i problemi che da esso potranno conseguire ma, al contrario, di adottare l'indirizzo del recesso come punto fermo dell'ordine del giorno che potrà conseguentemente individuare alcuni obiettivi da perseguire per affrontare le diverse questioni problematiche che si potranno determinare a seguito del recesso.

Il Vicepresidente Di Maio, nel constatare come nel corso del dibattito sia in-

sorto un equivoco, chiarisce che i deputati del suo Gruppo parlamentare non intendono in alcun modo subordinare il recesso dai contratti di locazione alla previa soluzione dei problemi che dal recesso stesso potranno conseguire; ritiene pertanto positivo che sia stato assunto tale indirizzo prescindendo dalla preoccupazione relativa ai possibili scenari futuri.

Il deputato Segretario Fraccaro ritiene che l'equivoco possa essere insorto per il fatto che i deputati Questori avevano dichiarato di voler sottoporre anche all'Assemblea la questione del recesso dai contratti di locazione attraverso un apposito ordine del giorno da presentare in occasione della discussione del bilancio interno; alla luce di ciò egli aveva erroneamente interpretato la votazione in Ufficio di Presidenza come non definitiva sulla questione del recesso. Chiede quindi al Collegio dei deputati Questori di essere coinvolto nel percorso di risoluzione delle problematiche conseguenti a tale scelta per poter fornire il proprio contributo.

Il Questore Fontana si dichiara soddisfatto che si sia pervenuti a un chiarimento circa il senso della decisione adottata nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza in ordine al recesso dai contratti di locazione. Precisa quindi che il Collegio dei deputati Questori ha rappresentato l'esigenza di un coinvolgimento dell'Assemblea su tale questione con l'obiettivo di rendere consapevoli tutti i deputati della scelta che gli organi competenti stanno compiendo. Nel ribadire come l'indirizzo adottato sia stato motivato dalla insostenibilità finanziaria degli oneri di locazione, assicura che le azioni conseguenti che verranno poste in essere saranno volte ad assicurare le condizioni necessarie per lo svolgimento del mandato parlamentare.

(L'Ufficio di Presidenza prende atto)

La deputata Segretario Mannino intende formalmente scusarsi con il Questore Fontana per avergli erroneamente

attribuito, in una recente lettera con cui chiedeva chiarimenti su questioni relative al bilancio interno, dichiarazioni da lui non rese. Restano tuttavia ferme le questioni poste nella sua lettera, relative alle modalità di calcolo dei costi all'interno della Camera.

Il Vicepresidente Di Maio preannuncia l'invio di una nota di sollecito per la costituzione di un Comitato per l'esame delle questioni dell'accesso di soggetti estranei alle sedi della Camera che aveva prospettato con una precedente lettera, firmata anche dai due colleghi del suo Gruppo, e sulle quali era stato conferito un incarico ai deputati Questori.

Il Questore Fontana suggerisce, in luogo di dar vita a un nuovo Comitato, che la questione dell'accesso alle sedi della Camera sia valutata congiuntamente dal Comitato per la Sicurezza e dal Comitato per la Comunicazione e l'informazione esterna, atteso che nella lettera richiamata dal Vicepresidente Di Maio si faceva riferimento anche alla regolamentazione dell'accesso da parte dei giornalisti.

Dopo che la Presidente Boldrini ha dichiarato di valutare positivamente tale soluzione, il Vicepresidente Di Maio evidenzia come la composizione dei due Comitati non rispecchi la proporzione tra le forze politiche presenti nell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini fa presente che ai due citati Comitati potranno essere affidati compiti istruttori e non decisionali, ai fini del successivo esame della materia da parte dell'Ufficio di Presidenza.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

Il deputato Segretario Caparini fa presente di aver indirizzato alla Presidente della Camera dei deputati una lettera per deplorare che sugli organi di stampa siano apparse anticipazioni sulla questione degli interventi da adottare in materia di retribuzione del personale, in corso di esame

da parte del Comitato per gli affari del personale. Chiede quindi di sapere quando la materia sarà portata all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini fa presente che il Comitato per gli affari del personale ha

istruito le questioni di sua competenza congiuntamente all'omologo organo del Senato e che l'Ufficio di Presidenza sarà convocato a breve per assumere le opportune decisioni.

La riunione termina alle ore 14,09.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di giovedì 10 luglio 2014, ore 10,20.****SOMMARIO**

1) Applicazione ai Gruppi parlamentari delle sanzioni per la mancata assunzione di dipendenti di allegato B	Pag. 17
2) Approvazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo ai Gruppi parlamentari per l'anno 2014	» 17
3) Ipotesi di riduzione della consistenza dell'allegato B alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227/2012	» 18
4) Interventi sui volumi della Biblioteca presso il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto	» 18
5) Dismissione di beni	» 18
6) Problematiche connesse all'installazione di WI-FI da parte di deputati.	» 18
7) Dismissione di beni	» 18
8) Servizi di conduzione, gestione e manutenzione del sistema di emissione televisiva	» 18
9) Assegnazioni di spazi	» 18
10) Procedura comparativa per l'affidamento di incarichi	» 18
11) Pubblicazione sul portale di un documento riassuntivo delle decisioni adottate dai competenti organi politici in materia di rimborso delle spese per l'esercizio del mandato	» 18
12) Pubblicazione sul sito <i>Internet</i> della Camera dei dati relativi al personale esterno addetto agli uffici di segreteria dei deputati titolari di cariche istituzionali interne	» 18
13) Fornitura di cialde	» 18
14) Richiesta del Senato in materia di ristorazione	» 19
15) Nomina della Commissione giudicatrice per la procedura per l'appalto del servizio di assistenza medica e infermieristica presso la Camera dei deputati	» 19
16) Altre deliberazioni	» 19

1) Applicazione ai Gruppi parlamentari delle sanzioni per la mancata assunzione di dipendenti di allegato B.

Il Collegio delibera sulla materia in titolo ed applica le sanzioni per la mancata assunzione di dipendenti di Allegato B.

2) Approvazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo ai Gruppi parlamentari per l'anno 2014.

Il Collegio approva il piano in titolo.

3) Ipotesi di riduzione della consistenza dell'allegato B alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227/2012.

Il Collegio prende atto di un promemoria in materia di riduzione della consistenza dell'allegato B alla deliberazione n. 227 del 2012 dell'Ufficio di Presidenza. Rinvia ad altra riunione il seguito dell'esame.

4) Interventi sui volumi della Biblioteca presso il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto.

Il Collegio approva le spese per la disinfezione dalle muffe di volumi della Biblioteca danneggiati dall'allagamento dei depositi presso il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto.

5) Dismissione di beni.

Il Collegio autorizza la dismissione di attrezzature informatiche non funzionanti o obsolete.

6) Problematiche connesse all'installazione di WI-FI da parte di deputati.

Il Collegio delibera che sia inviata una lettera per sensibilizzare i deputati sulle conseguenze delle problematiche in titolo.

7) Dismissione di beni.

Il Collegio autorizza la dismissione di corpi illuminanti non funzionanti o obsoleti.

8) Servizi di conduzione, gestione e manutenzione del sistema di emissione televisiva.

Il Collegio rinvia l'esame del punto all'ordine del giorno.

9) Assegnazione di spazi.

Il Collegio delibera l'assegnazione di alcuni locali per un segretario di Presidenza di nuova nomina.

10) Procedura comparativa per l'affidamento di incarichi.

Il Collegio prende atto che gli uffici hanno predisposto una ipotesi di normativa in materia di affidamento di incarichi.

11) Pubblicazione sul portale di un documento riassuntivo delle decisioni adottate dai competenti organi politici in materia di rimborso delle spese per l'esercizio del mandato.

Il Collegio delibera la pubblicazione sul Portale dedicato ai deputati di tutte le disposizioni adottate dall'Ufficio di Presidenza e dal Collegio stesso in materia di rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, in sostituzione della scheda sintetica attualmente pubblicata nel Portale stesso.

12) Pubblicazione sul sito *Internet* della Camera dei dati relativi al personale esterno addetto agli uffici di segreteria dei deputati titolari di cariche istituzionali interne.

Il Collegio approva un documento sulla materia in titolo al fine di riferirne all'Ufficio di Presidenza.

13) Fornitura di cialde.

Il Collegio prende atto che per ampliare il ricorso all'utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile l'integrazione della fornitura di cucchiaini e bicchierini in materiale biodegradabile e compostabile comporterà un aumento del costo di un centesimo di euro per singola cialda, senza

peraltro causare alcun incremento dell'importo stimato nella relativa voce del programma settoriale della ristorazione.

14) Richiesta del Senato in materia di ristorazione.

Il Collegio prende atto di una lettera inviata da un Questore del Senato in data 24 giugno e da mandato di istruire la richiesta di cooperazione in essa contenuta.

15) Nomina della commissione giudicatrice per la procedura per l'appalto del servizio di assistenza medica e infermieristica presso la Camera dei deputati.

Il Collegio nomina la Commissione in titolo.

16) Altre deliberazioni.

Il Collegio dei Questori ha altresì assunto le seguenti deliberazioni:

18.1) nomina della Commissione giudicatrice della procedura ristretta per la fornitura di un sistema di trascrizione automatico del parlato (ASR) e prestazioni informatiche accessorie;

18.2) proroga degli abbonamenti in essere ai notiziari di agenzie di stampa;

18.3) proroga del contratto di appalto per i servizi di ristorazione per le strutture di Palazzo Marini e di Palazzo del Seminario, nelle more della dismissione dei Palazzi Marini.

La riunione termina alle ore 11,25.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di mercoledì 23 luglio 2014, ore 11,40.

SOMMARIO

- 1) Esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 Pag. 20

1) Esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014.

Il Collegio esamina gli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno

della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, ai fini della successiva valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

La riunione termina alle ore 12,10.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 24 luglio 2014, ore 8,10.

SOMMARIO

1) Integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione con le organizzazioni sindacali	Pag. 21
2) Parere sugli ordini del giorno al progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014.....	» 29

1) Integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione con le organizzazioni sindacali.

La Presidente Boldrini invita la Vicepresidente Sereni ad illustrare la proposta di integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione con le organizzazioni sindacali, definita dal Comitato per gli Affari per il personale d'intesa con l'omologo organo del Senato, il cui testo è stato già trasmesso a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza da parte della Presidente del Comitato.

La Vicepresidente Sereni, in considerazione del numero degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della riunione odierna e del fatto che il testo è stato trasmesso ai colleghi con molto anticipo, ritiene preferibile omettere l'illustrazione dettagliata del documento di integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione e riferire, piuttosto, sui passaggi che hanno portato il Comitato per gli affari del personale e la Rappresentanza permanente

per le questioni del personale del Senato a formulare la proposta all'esame dell'Ufficio di Presidenza.

Rammenta pertanto come nell'ultimo mese si sia svolta un'intensa attività istruttoria, basata sulla considerazione comune che la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica dovessero valutare congiuntamente le modalità con cui procedere all'introduzione, nell'ordinamento interno, dei principi contenuti nel decreto-legge n. 66 del 2014 in materia di fissazione di un tetto alle retribuzioni.

È stato così elaborato un primo possibile documento d'indirizzo, anche a seguito di un approfondimento comune con i Presidenti di Camera e Senato, e su questa base si è aperta una discussione fra i colleghi, sia in sede di Comitato togato, sia attraverso incontri congiunti con la parte togata della Rappresentanza per il personale del Senato.

In particolare, le tre sedute congiunte, svoltesi il 17 ed il 26 giugno e l'8 luglio, sono state fondamentali per arrivare ad una progressiva definizione del testo da

sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi di Presidenza. Sottolinea in proposito come il lavoro istruttorio effettuato dal Comitato abbia consentito lo svolgimento di un ampio dibattito, arricchito da documenti di supporto tecnico, idonei a rappresentare quanto meglio possibile gli effetti degli indirizzi da adottare.

Ritiene che questo metodo di lavoro abbia prodotto buoni risultati, consentendo di superare volta per volta le questioni e i dubbi prospettati da alcuni colleghi, e permettendo infine di pervenire all'elaborazione di un testo approvato all'unanimità in sede congiunta.

Infine, segnala ai colleghi che, in esecuzione di uno specifico mandato ricevuto dalla Presidente della Camera, ha convocato nella giornata di ieri un incontro del Comitato con le organizzazioni sindacali per ascoltare le loro osservazioni in vista dell'esame in Ufficio di Presidenza del documento di indirizzo. Il mandato ricevuto conseguiva ad una richiesta di audizione in Ufficio di Presidenza, che era stata avanzata da tutti i sindacati presenti alla Camera dei deputati.

Al riguardo ringrazia innanzitutto la Presidente Boldrini per essersi fatta garante del ruolo del Comitato come primo interlocutore dei sindacati sia nella fase preliminare alla formulazione degli indirizzi, sia nella successiva fase di svolgimento della trattativa. Comunica, tuttavia, che le organizzazioni sindacali non hanno ritenuto di partecipare alla predetta riunione.

Nel lasciare spazio alla discussione, dichiara la propria disponibilità a fornire ai colleghi, ove necessario, ulteriori informazioni e chiarimenti.

La Presidente Boldrini ringrazia la presidente del Comitato per gli Affari del personale e invita i colleghi a esprimere le proprie valutazioni in merito alla proposta in esame il cui testo hanno tutti ricevuto.

Il deputato Segretario Fraccaro rileva, innanzitutto, come le integrazioni degli indirizzi in materia di contrattazione con le organizzazioni sindacali siano state

elaborate dal Comitato per gli Affari del personale della Camera, di cui è componente, e dall'omologo organo del Senato all'esito di una discussione intensa e schietta. Ricorda, in particolare, come l'opera di mediazione svolta dalle presidenti dei citati organi, Sereni e Fedeli, abbia permesso di definire un testo finale che ha riscosso anche il suo favore. Ritiene tuttavia necessario, per poter confermare la propria valutazione favorevole sul documento all'esame dell'Ufficio di Presidenza, che la presidente del Comitato per gli affari del personale e la Presidente della Camera precisino — con una sorta di interpretazione autentica della parola « strutturale », inserita nel testo in seguito a una complessa fase di riformulazione — che gli effetti di riduzione dei trattamenti retributivi superiori ai tetti avranno carattere non temporaneo, ma permanente. Chiede, inoltre, se siano noti i motivi che hanno indotto le organizzazioni sindacali dei dipendenti a chiedere di essere ascoltate dall'Ufficio di Presidenza anziché dal Comitato per gli Affari del personale.

La Presidente Boldrini precisa di aver fatto presente alle organizzazioni sindacali dei dipendenti, nel dare riscontro alla loro richiesta di audizione, come quella del Comitato per gli Affari del personale fosse la sede più appropriata per rappresentare osservazioni e richieste inerenti alle integrazioni degli indirizzi in materia di contrattazione. Esprime quindi il proprio rammarico per il fatto che le predette organizzazioni abbiano rifiutato l'opportunità loro offerta.

Il deputato Segretario Fraccaro propone di dare alle organizzazioni sindacali dei dipendenti la possibilità di esporre brevemente in Ufficio di Presidenza, attraverso una delegazione, le loro posizioni. Nel sottolineare, inoltre, come le predette organizzazioni del personale della Camera e del Senato abbiano fatto riferimento — in una lettera inviata ai Presidenti Grasso e Boldrini, nonché ai membri dei rispettivi organi di direzione politica e ai due Segretari generali — alle responsabilità pe-

nali eventualmente derivanti da una condotta antisindacale, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, chiede se l'Avvocatura della Camera possa fornire chiarimenti in ordine a tale aspetto.

La Presidente Boldrini osserva come attraverso la locuzione « strutturale » — riferita, nel documento in esame, al modo in cui dovrà operare la riduzione dei trattamenti retributivi superiori ai tetti — si sia inteso chiarire che gli effetti di tale riduzione dovranno essere permanenti. Invita dunque la Vicepresidente Sereni a fornire, a tale riguardo, ulteriori chiarimenti anche di natura tecnica.

La Vicepresidente Sereni conferma che l'aspetto concernente l'efficacia temporale della riduzione delle retribuzioni superiori ai tetti è stato oggetto di una lunga discussione in una riunione congiunta del Comitato per gli affari del personale e della Rappresentanza permanente per le questioni del personale. Evidenzia quindi come lei stessa abbia tenuto a ribadire, all'esito della discussione, che l'aggiunta al testo del documento della parola « strutturale » aveva il significato di chiarire la natura non provvisoria del contributo di solidarietà, previsto a carico dei percettori di trattamenti retributivi superiori ai tetti stabiliti.

Dopo che la Presidente Boldrini ha ulteriormente ribadito come all'introduzione del predetto contributo sia sotteso l'intendimento di realizzare non una misura *una tantum*, quanto una vera e propria riforma a regime dell'assetto retributivo del personale dipendente di Camera e Senato, la Vicepresidente Sereni prospetta l'opportunità di acquisire agli atti dell'odierna riunione il resoconto dell'anzidetta riunione congiunta, dal cui testo si evince inequivocabilmente la volontà cui ha fatto riferimento la Presidente Boldrini.

Il deputato Segretario Cirielli, dopo aver chiesto se la lettera delle organizzazioni sindacali dei dipendenti della Ca-

mera e del Senato sia stata acquisita formalmente agli atti, e dopo avere ottenuto precisazioni in tal senso dalla Presidente, dichiara di ritenere giusto che ciascun componente dell'Ufficio di Presidenza si assuma anche individualmente la responsabilità delle decisioni che l'Ufficio di Presidenza si accinge ad assumere. Per quanto riguarda il merito politico della scelta che si propone di adottare, osserva come la consapevolezza di dover dare un contributo al contenimento della spesa pubblica sia condivisa tanto dalla Camera — che, peraltro, ha dimostrato di essere in prima linea sotto tale profilo — quanto dai dipendenti, i quali hanno più volte manifestato, anche a lui personalmente, la disponibilità a tale contributo, purché lo stesso sia determinato nel rispetto della legge e delle norme vigenti in materia di contrattazione. Rileva quindi come l'Ufficio di Presidenza stia male interpretando, a suo avviso, il principio costituzionale dell'autonomia delle Camere, volto, nel pensiero dei costituenti, a salvaguardare le Assemblee parlamentari da eventuali aggressioni e interferenze di altri poteri dello Stato, e non certo ad essere utilizzato in danno dei dipendenti. Nell'esprimere, pertanto, la sua assoluta contrarietà al metodo adottato per conseguire l'obiettivo del contenimento della spesa relativa al personale, dichiara di fare proprio il contenuto della lettera delle organizzazioni sindacali dei dipendenti della Camera e del Senato.

Il Questore Dambruoso rileva come il documento in esame, la cui adozione è stata frutto di un dibattito conclusosi con una decisione unanime, contenga non tanto dei punti fermi, ma delle linee guida per la successiva trattativa con le organizzazioni sindacali, nel corso della quale gli orientamenti trasfusi nel testo dovranno trovare attuazione in maniera condivisa. Osserva, tuttavia, come la decisione di ridurre i trattamenti retributivi superiori ai tetti mediante l'applicazione di un meccanismo graduale, destinato a produrre pienamente i suoi effetti dal 2018, abbia suscitato alcune perplessità,

che, a suo avviso, non sono state sufficientemente approfondite nel corso della riunione congiunta del Comitato della Camera e della Rappresentanza del Senato e che, infatti, sono state fatte proprie da un ordine del giorno presentato al bilancio interno della Camera. Sollecita, pertanto, una più ponderata valutazione di tale aspetto, ritenendo che la riconduzione dei trattamenti che superano i tetti retributivi entro i confini di questi ultimi, ove attuata con la prevista gradualità, si ponga in contrasto, anche sul piano della comunicazione, con gli obiettivi di sobrietà che l'Ufficio di Presidenza della Camera ha unanimemente dichiarato di voler perseguire.

La Presidente Boldrini fa presente che l'applicazione graduale del contributo di solidarietà, attraverso il quale le retribuzioni più alte saranno riportate entro i limiti dei tetti, è volta a modulare in un limitato arco di tempo l'impatto sugli interessati degli effetti di questa misura.

Il deputato Segretario Fraccaro ribadisce la proposta di ascoltare un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei dipendenti, per conoscere le motivazioni che le hanno indotte a non presentarsi all'audizione presso il Comitato per gli affari del personale, nonché le ragioni in base alle quali le stesse ritengono che vi sia stata una eventuale condotta antisindacale, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Tiene a precisare, a tale riguardo, che la sua partecipazione alle riunioni del Comitato per gli Affari del personale è stata costantemente ispirata dall'intento di valutare tutte le opzioni prospettate e di apertura all'ascolto delle predette organizzazioni sindacali, al fine di addivenire, ove possibile, a una riforma condivisa.

La Vicepresidente Sereni osserva che all'approvazione delle integrazioni degli indirizzi in materia di contrattazione seguirà un confronto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti, che si svolgerà sulla base di un preciso orientamento

dell'Ufficio di Presidenza, volto non soltanto a stabilire un tetto per le retribuzioni del personale, ma anche a intervenire sul cosiddetto maturato, adottando, in tal modo, un orientamento innovativo rispetto a quello assunto precedentemente. Per quanto riguarda la richiesta di audizione delle organizzazioni sindacali dei dipendenti, ribadisce la posizione già espressa dalla Presidente e dal Comitato. Ricorda in proposito come il Comitato per gli affari del personale avesse dato la propria disponibilità ad accedere alla predetta richiesta di audizione, ancorché la stessa non sia contemplata formalmente nella fase precedente all'adozione di indirizzi per la contrattazione, purché l'audizione si svolgesse presso il Comitato medesimo, in coerenza con le competenze assegnate a tale organo dall'ordinamento interno. Nel giudicare quindi sbagliata, sul piano del metodo, la scelta delle organizzazioni sindacali dei dipendenti, che hanno rinunciato all'opportunità loro offerta, ritiene non conferente il richiamo — contenuto nella lettera che le medesime organizzazioni hanno indirizzato all'Ufficio di Presidenza — alla fattispecie della condotta antisindacale di cui all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, in merito al cui ambito applicativo chiede al Capo dell'Avvocatura della Camera di fornire, con l'assenso della Presidente, ulteriori delucidazioni.

Il Capo dell'Avvocatura della Camera, avvocato Losasso, rileva come, secondo il dettato dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, qualora il datore di lavoro ponga in essere comportamenti diretti a impedire o limitare l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale, nonché del diritto di sciopero, è possibile ricorrere all'autorità giurisdizionale, affinché questa, ove ritenga sussistente il predetto comportamento — definito, con espressione sintetica, « condotta antisindacale » —, ordini al datore di lavoro la cessazione del comportamento illegittimo; fa presente, altresì, come la menzionata disposizione preveda una responsabilità penale a carico del datore di lavoro che non ottemperi al

provvedimento del giudice. Osserva quindi come dal tenore della lettera indirizzata all'Ufficio di Presidenza dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti non si rinvengano attualmente i presupposti per invocare la richiamata disposizione dello statuto dei lavoratori.

La Vicepresidente Sereni osserva come l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori ricollegghi la responsabilità penale del datore di lavoro all'inosservanza di un provvedimento del giudice che abbia ordinato la cessazione di una condotta dal medesimo ritenuta antisindacale. Tale tipo di condotta non può, tuttavia, nemmeno essere ipotizzata con riferimento all'attuale fase. Infatti, al momento, non è stata assunta alcuna determinazione; la decisione che l'Ufficio di Presidenza assumerà, peraltro, non inciderà in modo diretto sulle retribuzioni del personale, ma avrà come unico effetto quello di aprire la fase della trattativa tra il Comitato per gli Affari del personale e le organizzazioni sindacali dei dipendenti.

Il Vicepresidente Giachetti, pur considerando, in generale, che debbano essere valutate con la dovuta attenzione tutte le problematiche di interesse del personale della Camera, ritiene che la richiesta delle organizzazioni sindacali, volta a ottenere un'audizione da parte dell'Ufficio di Presidenza, non possa, allo stato, essere accolta; ciò in quanto le stesse organizzazioni hanno deciso di non avvalersi della possibilità di esporre le proprie osservazioni al Comitato per gli Affari del personale, vale a dire all'organo che è stato appositamente costituito all'interno dell'Ufficio di Presidenza per occuparsi delle questioni concernenti il personale. A suo avviso, una riflessione in merito alla possibilità di accedere alla richiesta sarebbe stata percorribile soltanto nel caso in cui la stessa fosse stata avanzata in seguito allo svolgimento dell'audizione presso il Comitato, al fine di ottenere una valutazione delle osservazioni e istanze delle predette organizzazioni da parte dell'or-

gano di direzione politica in composizione plenaria. Accogliere la richiesta dopo che le rappresentanze sindacali dei dipendenti hanno rifiutato l'opportunità che era stata loro offerta significherebbe contraddire le ragioni che hanno portato alla costituzione delle articolazioni interne dell'Ufficio di Presidenza — nel caso di specie, del Comitato per gli affari del personale — e, al contempo, sconfessare le competenze e le responsabilità specifiche in tal modo definite.

La Presidente Boldrini ribadisce che né il Protocollo sulle relazioni sindacali né le norme dell'ordinamento interno prevedono lo svolgimento di audizioni delle organizzazioni sindacali da parte dell'Ufficio di Presidenza su questioni che riguardano la contrattazione, se non nel caso in cui, al termine del confronto contrattuale, si manifesti l'impossibilità di pervenire alla sottoscrizione di un accordo. Non essendo quindi prevista tale possibilità nella fase attuale, che è preordinata alla definizione dell'atto di indirizzo, che precede l'avvio della contrattazione, l'esigenza manifestata dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti avrebbe potuto essere soddisfatta unicamente in sede di Comitato per gli affari del personale, come da lei rappresentato alle predette organizzazioni, le quali, tuttavia, hanno ritenuto di non avvalersi dell'opportunità loro offerta.

Il deputato Segretario Adornato, muovendo dalle considerazioni svolte dalla Vicepresidente Sereni, la quale ha rilevato, tra l'altro, come la fase attuale non sia decisionale, ma preordinata all'avvio della contrattazione, ritiene che non debba essere sottovalutata la particolare delicatezza della situazione, connessa al fatto che vengono a confrontarsi, nel caso di specie, due ragioni: da una parte, quella politica, economica ed etica — più volte espressa dalla Presidente Boldrini e dall'intero Ufficio di Presidenza, e che il documento in esame fa propria — di andare nella direzione indicata dalle disposizioni del citato decreto-legge, spin-

gendosi anche più in là e procedendo, per la prima volta, a un intervento di riforma volto ad incidere anche sui diritti già maturati; dall'altra parte, quella delle organizzazioni sindacali dei dipendenti, le quali cercano di difendere i predetti diritti anche declinando la stipula di un contratto, probabilmente perché ritengono che la formalizzazione di un accordo impedirebbe loro di invocare gli effetti di una eventuale dichiarazione di illegittimità costituzionale. In tale contesto, è sua opinione che occorra sedersi al tavolo della contrattazione portando le proprie ragioni, ma con lo spirito di chi è propenso a riconoscere le ragioni della controparte e a cercare un accordo, se non sull'obiettivo da raggiungere — che dovrebbe rimanere fermo, in considerazione delle sottese motivazioni politiche, economiche ed etiche —, quanto meno sul percorso migliore per conseguirlo. Ritiene, in particolare, dissentendo dall'opinione espressa dal Questore Dambruoso, che i quattro anni indicati nel documento in esame, entro i quali dovranno essere adeguati ai tetti retributivi tutti i trattamenti economici che li superano, costituiscano un periodo tutto sommato breve, ove si consideri che gli interessati saranno costretti a rivedere, nell'arco di un quadriennio, i loro progetti di vita.

La Presidente Boldrini rileva, con riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Segretario Adornato, come vi sia stata una disponibilità all'ascolto che — tuttavia — non è stata accolta. In ragione di ciò ritiene, pertanto, che le organizzazioni sindacali dei dipendenti non possano attribuire alla controparte una condotta antisindacale.

Il deputato Segretario Cirielli reputa opportuno, ai fini di una migliore comprensione della richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti, chiarire a quale organo compete, nell'ordinamento interno, la qualificazione di datore di lavoro; inoltre, chiede di sapere se incorrerebbe in condotta antisindacale una amministrazione dello Stato che te-

nesse un comportamento analogo a quello assunto dalla Camera nel caso di specie.

La Presidente Boldrini osserva come si debba avere riguardo, innanzitutto, all'articolo 12, comma 3, del Regolamento della Camera, ai sensi del quale l'Ufficio di Presidenza adotta i regolamenti e le altre norme concernenti, tra l'altro, lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera. Dopo che il deputato Segretario Cirielli ha rilevato come, in base alla richiamata disposizione, la qualificazione di datore di lavoro sembri competere all'Ufficio di Presidenza e non al Comitato per gli Affari del personale, la Presidente Boldrini fa presente che occorre tenere conto anche delle disposizioni recate dal Regolamento dei Servizi e del personale, il quale prevede che i problemi concernenti lo stato giuridico ed economico dei dipendenti sono esaminati dal Comitato per gli affari del personale sulla base degli indirizzi fissati dall'Ufficio di Presidenza. La Presidente Boldrini invita quindi il Segretario generale, dottor Zampetti, a fornire ulteriori chiarimenti al riguardo.

Il Segretario generale, dottor Zampetti, osserva come la qualificazione giuridica di datore di lavoro non sia riferita, nell'ordinamento della Camera, a un unico soggetto. In particolare, ai fini della normativa dell'ordinamento generale in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, le funzioni di datore di lavoro sono esercitate dal Segretario generale, nei limiti delle competenze attribuitegli dai regolamenti interni. Per quanto riguarda, invece, il rapporto di lavoro dei dipendenti della Camera, questo intercorre con l'Istituzione e, come ricordato dalla Presidente, ogni decisione relativa allo stato giuridico ed economico del personale è assunta dall'Ufficio di Presidenza. Dopo che il deputato Segretario Cirielli ha sottolineato come sia importante, per i membri dell'Ufficio di Presidenza, sapere che la qualificazione giuridica di datore di lavoro compete, nell'ordinamento interno, all'or-

gano di cui fanno parte, fatta eccezione per lo specifico profilo relativo alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, il Segretario generale, dottor Zampetti, fa presente che, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del Regolamento dei Servizi e del personale, il Comitato per gli affari del personale, come evidenziato dalla Presidente, esamina i problemi dello stato giuridico ed economico dei dipendenti e conduce le relative trattative con le organizzazioni sindacali, sulla base degli indirizzi fissati dall'Ufficio di Presidenza. In base a tale disposizione, il Comitato per gli affari del personale gestisce il rapporto con le organizzazioni sindacali del personale e riferisce all'Ufficio di Presidenza ai fini delle deliberazioni conclusive di competenza di tale organo.

La Presidente Boldrini sottolinea quindi come sia l'Ufficio di Presidenza sia il Comitato per gli affari del personale stiano esercitando legittimamente le proprie prerogative, così come previste dall'ordinamento della Camera.

Il Vicepresidente Di Maio, in considerazione del fatto che un certo numero di dipendenti della Camera, i cui comportamenti ha avuto modo di vedere costantemente improntati a sobrietà, è convenuto nelle adiacenze della sala ove si sta svolgendo la riunione, riterrebbe opportuno che qualcuno di loro fosse invitato a esporre all'Ufficio di Presidenza i motivi di tale presenza.

La Presidente Boldrini ribadisce che alle organizzazioni sindacali dei dipendenti è già stata offerta la possibilità — da esse rifiutata — di esporre il loro dissenso, nonché eventuali proposte, nei modi consentiti dall'ordinamento interno. Ritiene, pertanto, che occorra procedere alla votazione sulle integrazioni degli indirizzi in materia di contrattazione, alla cui approvazione seguirà l'avvio della fase di contrattazione, nel corso della quale si svolgerà il confronto tra le predette organizzazioni e gli organi di direzione politico-amministrativa.

Il deputato Segretario Cirielli chiede alla Presidente se ritenga di porre in votazione la proposta del Vicepresidente Di Maio, per consentire all'Ufficio di Presidenza di assumere collegialmente la responsabilità della relativa decisione.

La Presidente Boldrini considera non necessario porre in votazione la proposta del Vicepresidente Di Maio, rimarcando come il rapporto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti sia stato gestito, anche nella fase che precede l'inizio della contrattazione, dimostrando la massima disponibilità, secondo le previsioni dell'ordinamento interno. Ritiene, pertanto, che non sia possibile porre in votazione la richiesta testé formulata.

Il Vicepresidente Di Maio, nel dichiarare di appoggiare la richiesta di votazione avanzata dal deputato Segretario Cirielli, ritiene si debba ascoltare almeno uno tra i dipendenti presenti all'esterno della sala della riunione, per conoscere le ragioni che li hanno indotti ad intraprendere tale iniziativa, ma anche per dare un segnale di sensibilità al personale che lavora quotidianamente al fianco del corpo politico.

La Presidente Boldrini, nel ribadire la correttezza della procedura seguita, rammenta che la possibilità di un dialogo con le organizzazioni sindacali dei dipendenti — offerta già nell'attuale fase preliminare — potrà svilupparsi nella fase di svolgimento delle trattative, successivamente all'approvazione delle integrazioni degli indirizzi in materia di contrattazione. Anche per tale motivo, in considerazione della ristrettezza dei tempi, ritiene opportuno procedere secondo l'ordine del giorno e consentire all'Ufficio di Presidenza di esprimersi sulla proposta illustrata dalla Vicepresidente Sereni per poi passare alla trattazione degli altri argomenti.

Il deputato Segretario Caparini, nel rilevare come la materia in esame sia centrale, non soltanto sul piano del rapporto tra deputati e dipendenti dell'Istituzione, ma anche ai fini dell'esame dei

documenti di bilancio della Camera, ritiene che la richiesta di procedere a una votazione sulla proposta avanzata dal Vicepresidente Di Maio possa essere accolta. Inoltre, pur considerando ineccepibile il ragionamento sviluppato dal Vicepresidente Giachetti a proposito del ruolo dei Comitati costituiti all'interno dell'Ufficio di Presidenza, lamenta, nel caso di specie, la difficoltà da lui incontrata, in quanto non componente del Comitato per gli Affari del personale, nell'accedere ad alcune informazioni relative alla contrattazione. Dichiarata, quindi, di non poter delegare ad alcuno le responsabilità che gli competono in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza, anche in considerazione del fatto che il Comitato per gli Affari del personale è costituito in esito ad una procedura di nomina rispetto alla quale non ha avuto alcuna possibilità di intervento.

La Presidente Boldrini precisa di aver provveduto a tale nomina dando applicazione alle vigenti norme regolamentari. Ritiene conclusivamente che si possa procedere alla votazione della proposta di integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione.

La Presidente Boldrini pone in votazione la proposta di integrazione degli indirizzi in materia di contrattazione con le organizzazioni sindacali, come definita dal Comitato per gli affari del personale d'intesa con l'omologo organo del Senato.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visto il Decreto presidenziale 17 luglio 2013, n. 212, che ha reso esecutiva la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 34 del 17 luglio 2013, di approvazione degli indirizzi, di cui all'articolo 4, comma 2, del Regolamento dei Servizi e del personale, in tema di contrattazione, contenuti nel documento elaborato dal Comitato per gli affari del personale e allegato

alla medesima deliberazione, di cui costituisce parte integrante;

visto il decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

visto l'articolo 13 del sopra citato decreto-legge, recante "Limite al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate";

viste le risultanze dell'attività istruttoria svolta congiuntamente dal Comitato per gli affari del personale e dalla Rappresentanza permanente del Consiglio di Presidenza per i problemi del personale del Senato, che hanno ravvisato la necessità che le disposizioni in materia di trattamento economico dei dipendenti dei due rami del Parlamento siano adeguate ai principi contenuti nel predetto articolo 13, salvaguardando la specificità del lavoro presso le Istituzioni parlamentari;

preso atto della relazione del Presidente del Comitato per gli affari del personale e delle integrazioni agli indirizzi di cui al sopra citato Decreto presidenziale 17 luglio 2013, n. 212, in ordine alla introduzione di limiti ai trattamenti economici dei dipendenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, definite congiuntamente dai sopraindicati organismi competenti in materia di personale;

visti gli articoli 4 e 75 del Regolamento dei Servizi e del personale;

delibera

di approvare le integrazioni agli indirizzi, di cui all'articolo 4, comma 2, del Regolamento dei Servizi e del personale, in tema di contrattazione, approvati dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 34 del 17 luglio 2013, in premessa citata, riportate nel documento allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante.

* * *

Senato della Repubblica
— Camera dei deputati

Integrazione congiunta degli indirizzi
per la contrattazione

La Rappresentanza per il personale del Senato della Repubblica ed il Comitato per gli Affari del personale della Camera dei deputati hanno svolto un ampio ed approfondito dibattito istruttorio riguardo all'opportunità di recepire nei rispettivi ordinamenti interni i principi contenuti nel decreto-legge n. 66 del 2014, in materia di previsione di un tetto massimo alle retribuzioni del personale pubblico.

L'orientamento emerso nel corso del dibattito è nel senso di introdurre, anche per i dipendenti di Camera e Senato, un tetto alle retribuzioni, in analogia con quanto disposto dalla disciplina esterna.

Le ragioni politiche che inducono all'introduzione di un limite alle retribuzioni sono di tutta evidenza.

La definizione di stringenti misure di contenimento delle retribuzioni, riferite al settore pubblico, ha infatti mutato profondamente il contesto generale entro cui anche le istituzioni parlamentari, nei mesi scorsi, avevano avviato un confronto in sede contrattuale sul raffreddamento delle dinamiche retributive nella fase finale della carriera.

Più in generale, permanendo la necessità di una revisione complessiva della spesa pubblica, in un contesto di crisi economica e sociale che richiede di dare priorità alla crescita e all'occupazione, anche il Parlamento è chiamato a fare la sua parte, proseguendo con decisione sul terreno del contenimento dei propri costi di funzionamento.

D'altra parte, già nella precedente legislatura Camera e Senato avevano avviato politiche di risparmio e di rigore anche in materia di retribuzione del personale, giungendo all'approvazione congiunta di nuove curve retributive per i dipendenti di futura assunzione.

Infine, occorre rimarcare un punto essenziale, che mette in gioco, nell'attuale contingenza politico — finanziaria, la credibilità stessa dei comportamenti delle

istituzioni parlamentari: il Parlamento non può pensare di non applicare nel proprio ordinamento principi di così rilevante valenza politica che esso stesso ha contribuito a stabilire per legge e che riguardano la generalità dei dipendenti pubblici.

Una simile scelta determina la necessità di un aggiornamento degli indirizzi per la contrattazione, giacché i documenti fin qui approvati dalla Camera e dal Senato sono stati costruiti su principi ispiratori superati dalla filosofia e dai caratteri dell'intervento esterno. Più in particolare, i precedenti indirizzi erano basati su obiettivi di mero raffreddamento della crescita delle retribuzioni, che avrebbero dovuto operare sugli ultimi anni di carriera, senza peraltro intaccare il maturato.

Va precisato che oggetto dell'integrazione degli indirizzi non è il mero recepimento della disciplina esterna contenuta nel decreto n. 66 del 2014. Ciò che si propone di fare è un intervento in piena autonomia, nell'ambito del potere normativo che i Regolamenti di Camera e Senato attribuiscono ai rispettivi organi di Presidenza, attraverso l'introduzione negli ordinamenti interni del principio della fissazione di un tetto alle retribuzioni, tenendo conto, tuttavia, di tutti gli elementi distintivi che caratterizzano il lavoro presso le istituzioni parlamentari.

Nel corso del dibattito istruttorio è stata ribadita da più parti l'esigenza di tutelare la specificità delle amministrazioni parlamentari, che non possono essere assimilate alle altre pubbliche amministrazioni, nonché del rapporto del personale dipendente, che presenta peculiarità tali da renderlo non riducibile alla generalità del pubblico impiego.

L'autonomia e l'indipendenza delle funzioni svolte, la particolare qualificazione del personale, certificata dalle forme molto selettive del reclutamento per via esclusivamente concorsuale, la disponibilità e flessibilità operativa di tutti i dipendenti costituiscono un patrimonio che non deve assolutamente essere disperso, per evitare il rischio di una caduta di efficienza che il Parlamento non potrebbe sostenere.

Occorre infatti considerare, per operare in modo razionale, che l'introduzione di un tetto alle retribuzioni produrrebbe presso la Camera e il Senato effetti molto diversi e più diffusi rispetto all'esterno, dove il tetto incide su un numero molto limitato di posizioni apicali. Di ciò si deve tener conto e per questo nella formulazione degli indirizzi che i rispettivi Uffici di Presidenza dovranno adottare, si propone di muoversi in analogia con l'intervento esterno, ma senza recepire automaticamente le stesse misure previste nel decreto-legge più volte citato.

C'è poi un ulteriore elemento di specificità che caratterizza le istituzioni parlamentari. L'articolazione stessa dei livelli stipendiali, e l'esigenza di salvaguardare i rapporti retributivi attualmente esistenti fra le diverse categorie professionali, rendono necessaria la fissazione di un tetto alle retribuzioni non solo per i Consiglieri parlamentari ma anche per le rimanenti categorie professionali, individuato proporzionalmente, in modo da mantenere inalterati i rapporti retributivi oggi esistenti.

Se non operassimo in questo modo si produrrebbero situazioni paradossali ed insostenibili, con un appiattimento retributivo che non terrebbe conto delle differenze di funzioni e responsabilità e che risulterebbe incompatibile con il buon funzionamento di qualunque organizzazione lavorativa complessa.

Il dibattito in sede congiunta si è particolarmente soffermato sul tema del taglio alle retribuzioni superiori ai tetti. Si tratta di un aspetto dell'intervento assai delicato, in quanto relativo a posizioni giuridiche e diritti patrimoniali consolidati. Oltretutto, le già ricordate caratteristiche del modello retributivo vigente inducono a ritenere che sarà elevato il numero di soggetti interessato da un'effettiva decurtazione dei trattamenti.

In sede istruttoria ci si è indirizzati quindi verso un principio di gradualità della riduzione, che potrà avvenire, secondo modalità definite nella fase del confronto contrattuale, attraverso un contributo straordinario, nell'arco temporale di quattro anni, dal 2014 fino a tutto il

2017, in modo che l'ultima quota di riduzione coincida sostanzialmente con la fine naturale dell'attuale legislatura.

Nel corso del dibattito istruttorio è stata segnalata la necessità che il tetto alle retribuzioni sia onnicomprensivo. Questo è un principio che ben si attaglia alle caratteristiche della struttura retributiva di Camera e Senato.

I lavori istruttori hanno invece lasciato impregiudicata la questione delle indennità di funzione, cioè di quegli emolumenti, eventuali e non pensionabili, che vengono attualmente corrisposti al personale titolare di specifiche responsabilità e funzioni di coordinamento. Si propone a questo riguardo di non adottare indirizzi stringenti e di lasciare alla fase della trattativa con i sindacati la riconsiderazione della materia, anche alla luce dei processi di riorganizzazione amministrativa, e di definizione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento – di cui si dirà in seguito.

In sede di indirizzo va tuttavia ribadita l'urgenza di affrontare il tema del riconoscimento delle responsabilità delle figure dirigenziali apicali alle quali verrebbero applicati gli stessi limiti retributivi fissati per la generalità dei Consiglieri parlamentari. In tal modo si rischia di avere un'organizzazione che non riconosce adeguatamente il particolare carico di lavoro e responsabilità che tali figure esercitano.

Peraltro, l'utilizzazione delle indennità di funzione, per le ragioni sopra esposte, dovrà essere coerente con gli obiettivi che si prefigge l'introduzione di un tetto alle retribuzioni. La misura, quindi, dei riconoscimenti indennitari deve comunque avere un'incidenza limitata, per una percentuale non superiore al 25 per cento del limite retributivo fissato.

Il Comitato per gli Affari del personale della Camera e la Rappresentanza per il personale del Senato hanno dunque operato con l'intento di realizzare i seguenti obiettivi:

- 1) aderire ai principi contenuti nel decreto-legge n. 66 del 2014, salvaguardando la specificità del lavoro presso le istituzioni parlamentari;

2) rendere gradualmente nel tempo gli effetti della riduzione dei trattamenti;

3) evitare un eccessivo appiattimento delle retribuzioni, sia nei rapporti fra le diverse categorie di personale sia all'interno di ciascuna di esse.

L'intervento prospettato è certamente molto rigoroso e muove da principi e regole che costituiscono un'assoluta novità per i dipendenti di Camera e Senato. È quindi molto importante che esso non appaia ingiustificatamente punitivo per il personale.

Per tali ragioni il Comitato e la Rappresentanza hanno sottolineato come le misure prospettate debbano essere collocate nell'ambito di un contestuale e più generale processo di riforma delle amministrazioni parlamentari, diretto non solo a rendere maggiormente sostenibili le retribuzioni dei dipendenti, ma anche a dare prospettive professionali nuove ai dipendenti dei due rami del Parlamento.

Su questi temi si sta lavorando da tempo, in forma congiunta, con la prospettiva di ottenere risultati positivi che consentano alle nostre istituzioni, profondamente rinnovate, di rispondere adeguatamente all'esigenza di una maggiore funzionalità ed efficienza della macchina amministrativa. Tutto questo va inquadrato nell'ambito del processo di riforma costituzionale in atto, che si muove nella direzione del superamento del bicameralismo paritario.

Costituisce quindi parte essenziale dell'aggiornamento degli indirizzi la prosecuzione e accelerazione di un percorso volto alla omogeneizzazione delle condizioni giuridiche ed economiche del personale delle due Camere nella prospettiva del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, nonché di riorganizzazione delle funzioni e delle strutture amministrative. Si tratta di un progetto ambizioso, che richiede indirizzi chiari da parte politica, piena collaborazione del corpo amministrativo ed un congruo tempo di approfondimento, che il lavoro istruttorio fin qui compiuto ha stimato debba essere di almeno sei

mesi. Sotto questo profilo il processo di riforma costituzionale in atto potrà rappresentare un indispensabile volano per accelerare il cambiamento. Il Comitato per gli Affari del personale della Camera e la Rappresentanza per il personale del Senato si impegnano a guidare ed indirizzare questo percorso di riforma, attraverso il ricorso all'ormai consolidato strumento del lavoro in sede congiunta.

Riassumendo, si propone quindi per i dipendenti di Camera e Senato l'introduzione di un tetto alle retribuzioni.

Per quanto riguarda i Consiglieri parlamentari, il tetto dovrà essere definito in analogia con i limiti previsti dal decreto-legge n. 66 del 2014 per il personale pubblico, tenendo conto, tuttavia, di quegli elementi di specificità del lavoro presso le istituzioni parlamentari che sono stati ampiamente ricordati in questo documento.

Sulla base degli approfondimenti istruttori svolti dal Comitato per gli affari del personale della Camera e dalla Rappresentanza per il personale del Senato, nonché delle considerazioni svolte in premessa, si ritiene quindi punto di partenza della trattativa con le organizzazioni sindacali l'individuazione di un limite alle retribuzioni dei Consiglieri parlamentari corrispondente ad un valore di 240.000 euro, al netto della contribuzione previdenziale.

Per le altre categorie di personale si procederà all'individuazione di un corrispondente tetto alle retribuzioni, stabilito proporzionalmente, in modo da mantenere inalterati i rapporti retributivi oggi esistenti tra le diverse professionalità.

L'introduzione di un limite alle retribuzioni produrrà effetti dal momento dell'entrata in vigore nei confronti di tutti i dipendenti che abbiano, al momento della fissazione dei tetti, trattamenti superiori al proprio tetto di riferimento. Per costoro, la definizione del limite retributivo dovrà determinare un'effettiva e strutturale riduzione dei trattamenti. Il taglio interverrà mediante l'applicazione di un contributo straordinario (di solidarietà), attraverso il quale la retribuzione scenderà gradualmente, nell'arco del quadriennio

2014 – 2017, sino al valore corrispondente al proprio tetto di riferimento.

Per quanto riguarda invece i dipendenti collocati attualmente ad un livello retributivo inferiore al tetto, gli effetti delle misure oggetto di indirizzo si produrranno nel medio-lungo periodo, impedendo comunque il superamento del tetto di riferimento.

Per evidenti ragioni di coerenza complessiva del modello retributivo, le curve dei dipendenti di nuova assunzione, ferme restando le percorrenze, dovranno anch'esse prevedere un limite alle retribuzioni uguale a quello previsto per il personale attualmente in servizio.

L'entità del tetto dovrà essere onnicomprensiva delle diverse voci che compongono il trattamento economico dei dipendenti.

Per quanto riguarda il tema dell'indennità di funzione, fermo restando quanto già detto per le figure apicali, la materia potrà essere oggetto di approfondimento in sede di confronto con i sindacati.

Infine, contestualmente al confronto sul tema del tetto alle retribuzioni, vanno avviati, con il contributo delle organizzazioni sindacali dei dipendenti, sia il processo di armonizzazione e di successiva definizione del ruolo unico dei dipendenti, sia gli interventi di riorganizzazione amministrativa delle funzioni e delle strutture, con l'obiettivo di concludere l'esame di queste delicate materie entro la fine del 2014. »

* * *

La Presidente Boldrini fa presente, su richiesta del deputato Segretario Schullian, che il documento testé approvato prevede espressamente la prosecuzione e l'accelerazione del percorso volto alla omogeneizzazione delle condizioni giuridiche ed economiche del personale delle due Camere.

La Vicepresidente Sereni precisa preliminarmente come il documento approvato sia stato definito congiuntamente dal Comitato per gli affari del personale della Camera e dalla Rappresentanza perma-

nente per le questioni del personale del Senato, con l'impegno dei due organi a sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera e del Consiglio di Presidenza del Senato eventuali modifiche che dovessero essere apportate in relazione alla trattativa. Fa presente, inoltre, come i predetti organi abbiano già dato inizio, in sede politico-sindacale e tecnica, al processo volto all'armonizzazione del trattamento giuridico dei dipendenti dei due rami del Parlamento, nell'ambito del quale sono state prodotte alcune tabelle di raffronto degli istituti che caratterizzano i rispettivi ordinamenti del personale. Osserva, quindi, come l'approvazione del documento contenente le integrazioni degli indirizzi in materia di contrattazione consenta di avviare anche il percorso finalizzato all'armonizzazione dei trattamenti economici. Dopo che la Presidente Boldrini ha evidenziato come gli organi di direzione politica delle due Camere stiano operando nella prospettiva dell'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento e, in ultima istanza, di un'unica amministrazione, la Vicepresidente Sereni osserva come sembrino muovere nella medesima direzione alcuni ordini del giorno presentati al bilancio interno.

Il Questore Fontana ritiene opportuno precisare che la deliberazione sulle integrazioni degli indirizzi in tema di contrattazione, essendo preordinata all'avvio della contrattazione, non ha alcuna incidenza sui documenti di bilancio già approvati. Produrranno, invece, concreti effetti contabili, che saranno registrati mediante le operazioni di variazione previste dalla normativa vigente, le deliberazioni che saranno adottate al termine della trattativa con le organizzazioni sindacali dei dipendenti.

Il deputato Segretario Caparini osserva che gli ultimi interventi hanno dimostrato come fosse opportuno consentire, prima della votazione sulle integrazioni degli indirizzi, un approfondimento di alcune tematiche, anche di natura contabile, che con gli stessi appaiono connesse. Coglie quindi l'occasione per precisare di essersi

astenuto al momento del voto in quanto ritiene che una riforma come quella prefigurata nel documento approvato presupponesse la preventiva definizione di un progetto relativo all'organizzazione complessiva delle funzioni e dei servizi della Camera, cui, invece, non si è voluto procedere. Nel giudicare non adeguato tale approccio, che rischia di produrre uno scontro con le organizzazioni sindacali dei dipendenti e, conseguentemente, di complicare il lavoro parlamentare, considera inaccettabile, in particolare, che un ulteriore tentativo di riforma sia posto in essere da chi ha già fallito in tale compito.

Il deputato Segretario Vignali, richiamando le considerazioni svolte dal deputato Segretario Adornato, invita a comunicare in maniera chiara che l'approvazione degli indirizzi in materia di contrattazione segna l'avvio della fase di contrattazione con le organizzazioni sindacali dei dipendenti, che a suo avviso dovrebbero essere convocate in tempi rapidissimi.

Dopo che la Vicepresidente Sereni ha informato che il Comitato per gli affari del personale è pronto a tenere già in giornata un incontro con le organizzazioni sindacali dei dipendenti, le quali sono state preavvertite di tale eventualità, la Presidente Boldrini osserva come tale modo di procedere appaia il più appropriato.

2) Parere sugli ordini del giorno al progetto di bilancio per l'anno finanziario 2014.

La Presidente Boldrini avverte che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014.

Per quanto riguarda la valutazione di ammissibilità, fa presente che la Presidenza si è attenuta ai criteri che sono stati definiti nel tempo sulla base dei principi

generali dell'ordinamento e alla luce del quadro regolamentare delle competenze degli organi della Camera.

Tali criteri di ammissibilità risultano riconducibili, tra le altre, all'esigenza di assicurarne la compatibilità con l'ordinamento interno della Camera, in termini di rispetto delle sfere di competenza e di autonomia attribuite ai vari organi, nonché di tutela della coerenza complessiva delle loro determinazioni.

Alla luce di tale criterio, avverte che tutti gli ordini del giorno formulati in termini prescrittivi, con la formula « impegna a » sono da considerarsi inammissibili ove non riformulati, sostituendo tale formula con la seguente: « invita a valutare ». Fa quindi presente che in Aula, ove non pervengano tempestivamente segnalazioni diverse da parte dei presentatori, la Presidenza riterrà accolta tale riformulazione e, conseguentemente, ammissibile l'ordine del giorno come modificato, sempre che non ricorrano ulteriori profili di inammissibilità.

Avverte che è stato ritirato dal presentatore l'ordine del giorno Boccadutri n. 87, che pertanto non è riportato nel fascicolo.

Al riguardo comunica, sentiti anche i deputati Questori, che è da ritenersi inammissibile l'ordine del giorno Pagano n. 133, relativo alle modalità di numerazione degli emendamenti, in quanto attinente all'attività legislativa che esula dalle competenze dell'Ufficio di Presidenza o del Collegio dei deputati Questori.

Fa presente inoltre, su richiesta della deputata Segretario Mannino, che i presentatori degli ordini del giorno cui sarà rivolto l'invito a riformulare il testo dei loro atti di indirizzo disporranno di un tempo congruo per valutare la proposta di riformulazione, secondo la prassi costantemente seguita.

Invita quindi i Questori ad illustrare gli ordini del giorno e a formulare le relative proposte di parere.

Il Questore Fontana, essendo stato distribuito ai colleghi un documento contenente i pareri formulati dal Collegio e i

testi delle eventuali riformulazioni proposte, ritiene opportuno omettere nell'esposizione, ove non si ritenga di adottare un metodo diverso, la lettura integrale delle riformulazioni medesime, che i presentatori avranno modo di valutare compiutamente in vista dell'esame in Assemblea.

Dopo che la Presidente Boldrini ha precisato, su richiesta del deputato Segretario Caparini, come l'Ufficio di Presidenza sia chiamato, nella riunione odierna, ad approvare le proposte di parere formulate dal Collegio dei deputati Questori, ai fini del successivo esame del bilancio in Assemblea, il Questore Fontana dà conto delle predette proposte. Interpellato dalla Presidente Boldrini sulla richiesta avanzata dal Vicepresidente Di Maio, il quale suggerisce, per ragioni di economia dei lavori, che gli inviti al ritiro siano accompagnati dall'esposizione dei motivi che inducono a formularli, il Questore Fontana ritiene preferibile che tali motivazioni siano esplicitate non in tutti i casi di invito al ritiro, ma di volta in volta, ove richieste.

La Presidente Boldrini ritiene che si possa procedere come proposto dal Questore Fontana. Fa quindi presente al deputato Segretario Adornato — il quale aveva espresso l'intenzione di svolgere alcune considerazioni sull'ordine del giorno Boccia n. 4 — che gli sarà concessa la facoltà di intervenire nella fase successiva all'esposizione del parere.

Il deputato Segretario Schullian esprime perplessità riguardo all'eventualità di una discussione di merito sugli ordini del giorno nel prosieguo della riunione: ammettendo tale possibilità, infatti, i membri dell'Ufficio di Presidenza si troverebbero, per quanto riguarda l'esame degli ordini del giorno, in una condizione privilegiata rispetto a tutti gli altri deputati. Chiede quindi alla Presidente di precisare se si procederà a votazioni e quale ne sarà l'oggetto.

La Presidente Boldrini ribadisce che le proposte di parere formulate dal Collegio

dei deputati Questori saranno oggetto di approvazione nel loro complesso da parte dell'Ufficio di Presidenza, che in tal modo le farà proprie ai fini dell'esame in Assemblea.

Il Questore Fontana riprende quindi l'esposizione del parere, facendo presente che risponderà di volta in volta, come convenuto, alle richieste dirette a conoscere le motivazioni degli inviti al ritiro ovvero ad ottenere chiarimenti in relazione a singoli ordini del giorno. In particolare, con riferimento all'ordine del giorno Melilla n. 9 — recante l'impegno a valutare l'estensione agli ex parlamentari, eletti successivamente al 31 dicembre 1993, dei criteri di calcolo dell'assegno vitalizio così come determinati dall'Ufficio di Presidenza nel 2007 per i parlamentari in carica — chiarisce, su richiesta della deputata Segretario Pannarale, che la riduzione degli importi degli assegni vitalizi già erogati, finanziati con i contributi versati mensilmente a tal fine dai deputati, comporterebbe un notevole aumento del contenzioso presso gli organi di tutela giurisdizionale. Su richiesta della medesima deputata, precisa inoltre, per quanto riguarda l'ordine del giorno Melilla n. 12 — con il quale si invita a valutare l'opportunità di adottare requisiti minimi del rapporto tra deputato e collaboratore, da allegare al contratto, nel caso in cui il deputato presenti a rimborso delle spese per l'esercizio del mandato un contratto di collaborazione o di tipo subordinato —, che è già prevista la consegna da parte del deputato della copia del contratto recante l'attestazione di un consulente del lavoro, ovvero di altro professionista qualificato, per quanto attiene alla conformità del contratto medesimo alla normativa vigente.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 19 — che invita a valutare l'opportunità, tra l'altro, di introdurre la resocontazione integrale delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei Questori —, osserva come le modalità di resocontazione delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza attualmente previste, defi-

nite dallo stesso Ufficio di Presidenza nella scorsa legislatura, diano ampiamente conto sia dei dibattiti svolti sia delle deliberazioni adottate, garantendo una piena conoscenza dell'attività svolta in tale sede; quanto alle modalità di resocontazione delle riunioni del Collegio dei Questori, anticipa che proporrà di accogliere l'ordine del giorno Caparini n. 106, che impegna a prevedere forme diverse di pubblicità dei resoconti redatti in tale sede, al fine di aumentare la trasparenza in merito alle delibere adottate.

Con riferimento all'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 26 — che invita a valutare l'opportunità di sopprimere i contributi erogati a talune associazioni e istituti —, indica, su richiesta del deputato Segretario Caparini, le riduzioni dei predetti contributi già deliberate dal Collegio dei deputati Questori, precisando altresì che, contrariamente a quanto asserito nell'ordine del giorno, al Patriarcato di Antiochia non è devoluto alcun contributo; trattasi, invece, nel caso di specie, di corrispettivo dovuto a fronte di un contratto di locazione. Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiarito che intendeva riferirsi non al Patriarcato di Antiochia, come erroneamente indicato nel testo dell'atto di indirizzo, bensì alla chiesa di San Gregorio Nazianzeno, il Questore Fontana fa presente che alla chiesa in questione è attribuito un contributo destinato a far fronte alle spese di funzionamento della stessa.

In relazione all'ordine del giorno Fraccaro n. 39 — che invita a valutare l'opportunità di assegnare al personale interno i servizi di sicurezza attualmente svolti da personale non dipendente, comprese le funzioni espletate dalla Guardia di finanza presso l'Ufficio Commissioni d'inchiesta —, fa presente, su richiesta di chiarimento del deputato Segretario Fraccaro, che appare inopportuno procedere alla reinternalizzazione di attività attualmente svolte da soggetti esterni, in ragione della costante riduzione della consistenza organica dei dipendenti di ruolo registrati negli ultimi anni e tenuto conto dei

costi che si produrrebbero per l'Amministrazione.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Fraccaro n. 41 — che invita a valutare l'opportunità di introdurre l'obbligo di rendicontazione e di pubblicazione per il rimborso di tutte le spese per l'esercizio del mandato —, chiarisce, su richiesta del presentatore, che la previsione del predetto obbligo e del successivo controllo comporterebbero un enorme aggravio di lavoro sia per i deputati sia per gli Uffici; inoltre, l'intervento proposto lederebbe il diritto alla riservatezza dell'attività svolta dal deputato nell'ambito della sua funzione di rappresentanza politica, che non può essere « tracciabile » in tutti i suoi aspetti organizzativi.

Riguardo all'ordine del giorno Spesotto n. 45 — che invita a valutare l'opportunità di attivare un programma di tirocinio formativo presso l'Amministrazione per neo-laureati, con diritto a un'indennità — fa presente, su richiesta della deputata Segretario Mannino, che l'iniziativa proposta comporterebbe nuovi oneri, a fronte dei quali non sono previsti stanziamenti di bilancio.

Con riferimento all'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 50 — che invita ad adottare una disciplina più restrittiva sul diritto al vitalizio e alla pensione dei deputati cessati dal mandato e condannati in via definitiva per reati — precisa che è in corso un'istruttoria per l'adozione di una decisione sostanzialmente concordata tra gli organi competenti delle due Camere, i cui esiti saranno riferiti all'Ufficio di Presidenza dal Collegio dei deputati Questori.

Chiarisce, inoltre, per quanto concerne l'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 52 — con il quale si chiede di sostituire la convenzione assicurativa stipulata a favore dei deputati con l'assicurazione degli stessi presso l'INAIL —, che i presupposti assicurativi sono, nel caso dei deputati, diversi da quelli relativi ai lavoratori del pubblico impiego.

Quanto all'invito a valutare l'opportunità di pubblicare sul sito *web* della Camera, entro il mese di febbraio di ciascun

anno, una relazione sull'avanzo di amministrazione registrato nell'esercizio precedente — contenuto nell'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 73 —, osserva, su richiesta del Vicepresidente Di Maio, che la riformulazione proposta, alla cui accettazione è subordinato l'accoglimento dell'atto di indirizzo, è volta a specificare meglio quali dati debbano formare oggetto di pubblicazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Caparini n. 107 — che invita a valutare l'opportunità di riformare l'articolo 73 del Regolamento di amministrazione e contabilità per la parte relativa al bilancio interno, prevedendo l'individuazione dei centri di costo dell'Amministrazione —, rammenta, su richiesta del Vicepresidente Giachetti, come il Collegio dei deputati Questori abbia dato ampiamente conto, sia nel corso del dibattito in Ufficio di Presidenza sia in sede di relazione illustrativa dei documenti di bilancio, delle ragioni per cui ritiene che non sussistano le condizioni per riconsiderare la scelta, adottata nel 2010, nel senso del superamento del sistema della contabilità analitica, del resto mai attivato in concreto, a favore dell'introduzione dell'analisi funzionale della spesa.

Chiede quindi, ai fini dell'espressione del parere, un chiarimento al deputato Segretario Caparini circa le finalità del suo ordine del giorno n. 131, il cui dispositivo, richiamando la parte motiva in ordine ai piani di reclutamento del personale Camera, sembra prefigurare l'attivazione di procedure di assunzione riconducibili alle fattispecie dei concorsi riservati nell'ambito dei concorsi pubblici.

Il deputato Segretario Caparini ricorda, preliminarmente, come lo scorso anno si sia proceduto alla raccolta dei dati relativi al personale incluso negli allegati A e B e ad una revisione complessiva del regime relativo al personale di cui al predetto allegato B, nella prospettiva del progressivo superamento di entrambi gli elenchi. Precisa, quindi, che il suo ordine del giorno è sostanzialmente volto a far sì che non vadano disperse la professionalità e le

competenze dei soggetti inclusi nei predetti allegati, i quali lavorano da diverse legislature a supporto dei Gruppi parlamentari e dei titolari di incarichi interni. A suo avviso, l'esigenza di cui l'atto di indirizzo si fa carico potrebbe essere soddisfatta predisponendo, in occasione dei futuri reclutamenti di personale, dei bandi di concorso che prevedano l'attribuzione di un punteggio ai predetti soggetti, in ragione dell'opera dagli stessi prestata nel corso degli anni a favore degli organi della Camera.

Dopo che il Questore Fontana, alla luce delle precisazioni fornite dal presentatore, ha espresso parere contrario sull'ordine del giorno Caparini n. 131, ove sia ritenuto ammissibile, la Presidente Boldrini fa presente che l'atto di indirizzo in questione è da ritenersi inammissibile, in quanto volto alla previsione di procedure preferenziali di reclutamento contrastanti con i principi generali dell'ordinamento in materia di accesso agli impieghi pubblici.

Il deputato Segretario Caparini, nel precisare di non avere conoscenze specifiche in materia di selezioni per l'assunzione presso le pubbliche amministrazioni, fa presente che il suo ordine del giorno segnala l'esigenza di non disperdere le professionalità acquisite e di salvaguardare i livelli occupazionali, demandando, invece, all'Ufficio di Presidenza e al Collegio dei deputati Questori il compito di individuare soluzioni atte a soddisfare tali finalità senza violare la normativa vigente.

Proseguendo nell'esposizione del parere sui restanti atti di indirizzo, il Questore Fontana chiarisce come il tema del rapporto di lavoro dei collaboratori dei deputati, oggetto dell'ordine del giorno Chaouki n. 129, sia stato già affrontato in precedenti riunioni dell'Ufficio di Presidenza e da ultimo in Assemblea, lo scorso 21 luglio, nel corso della discussione congiunta del conto consuntivo relativo all'esercizio 2013 e del progetto di bilancio di previsione per il 2014. In tale ultima occasione, in particolare, il Collegio dei

deputati Questori ha rilevato come l'attuale situazione di bilancio non consenta di destinare al pagamento diretto delle retribuzioni dei collaboratori da parte dell'Amministrazione risorse finanziarie equivalenti a quelle impegnate da altri Parlamenti, che erogano a tal fine importi mensili compresi tra 9.000 e 21.000 euro. D'altra parte, il Collegio non ritiene opportuno — anche in vista della prossima dismissione di alcuni palazzi nei quali hanno sede gli uffici dei deputati — vincolare l'importo del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, in tutto o in parte, alla retribuzione per i predetti collaboratori. Precisa, inoltre, che è in corso di istruttoria la pubblicazione sul sito *internet* della Camera dei dati relativi ai collaboratori e al tipo di contratto, previa acquisizione dell'espresso consenso degli interessati.

Per quanto concerne, infine, l'invito al ritiro dell'ordine del giorno Lombardi n. 132 — volto ad estendere l'utilizzo dell'asilo nido ai figli dei dipendenti, del personale dei Gruppi e dei cittadini residenti nei Municipi confinanti — fa presente che presso la Camera non è presente alcun asilo nido e che gli spazi dedicati all'accudimento dei bambini sono da valutare sotto il profilo della congruità della struttura messa attualmente a disposizione dei deputati. Precisa quindi che si sta curando la realizzazione non di un asilo nido, ma di uno « spazio mamme » — cioè di un'area destinata in via esclusiva ad accogliere temporaneamente i figli minori delle deputate in carica, da accudire tramite persone delegate, nel periodo in cui le deputate stesse sono impegnate nell'espletamento dell'attività parlamentare —, il cui allestimento non comporta l'erogazione di alcun servizio (a differenza di un asilo nido). Essendo tuttavia emersa, nel corso dell'istruttoria volta alla attivazione di tale area, la necessità di acquisire preventivamente indicazioni da parte della struttura sanitaria pubblica, sono stati avviati i relativi contatti, che sono tuttora in corso. Da ciò l'invito al ritiro dell'ordine del giorno, che considera prematuro, attesa la necessità di attendere che si con-

cretizzino le condizioni per la predetta attivazione: sarà possibile valutare eventuali estensioni una volta acquisite le autorizzazioni previste dalla normativa vigente.

La deputata Segretario Valente, con riferimento all'ordine del giorno n. 91, a sua prima firma, tiene a sottolineare come tale atto di indirizzo anticipi le attività in merito alle quali il Comitato per le pari opportunità chiederà, nei prossimi mesi, l'impegno dell'Ufficio di Presidenza. In particolare, l'ordine del giorno impegna l'organo di direzione politica ad adottare un piano di azioni positive, affinché anche la Camera dei deputati persegua, nell'esercizio della propria autonomia costituzionale, a partire dal 2015, la realizzazione di una serie di obiettivi attinenti all'organizzazione del lavoro della Camera. Fa presente quindi che il Comitato da lei presieduto ha già predisposto una proposta in materia, alla cui declinazione più dettagliata si procederà con il contributo dell'Amministrazione della Camera e coinvolgendo il Comitato per gli affari del personale. Evidenzia, inoltre, come la predetta proposta preveda l'adozione di principi di organizzazione del lavoro volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e l'introduzione di servizi per sostenere le esigenze di cura familiare, con particolare riguardo alla cura dei bambini. Nell'osservare come all'interno di tale contesto si ponga anche la questione relativa all'asilo nido, rileva come non sembri esservi coincidenza tra le esigenze delle deputate e quelle delle dipendenti, essendo emerso da un'indagine condotta dal Comitato da lei presieduto, nonché dalle opinioni espresse al riguardo dalle rappresentanti del personale in seno all'organo medesimo, che le dipendenti hanno bisogno di un supporto maggiore ai bisogni di cura dei bambini negli orari extrascolastici. Rileva quindi come si possa trarre ispirazione, in tale ambito, dalle esperienze virtuose di altre amministrazioni pubbliche, ad esempio del Ministero dell'economia e delle finanze, presso il quale è stata costituita una struttura di accoglienza per i bambini fino a

tre anni di età. Ritiene comunque che, una volta creata una struttura simile presso la Camera, sia assolutamente possibile, oltre che ragionevole, consentire anche alle dipendenti di usufruire, all'occorrenza, di tale servizio, ferma restando, naturalmente, la necessità di perfezionare i necessari procedimenti autorizzatori, come precisato dal Questore Fontana.

La Presidente Boldrini rammenta che il Collegio dei deputati Questori ha accolto l'ordine del giorno Valeria Valente n. 91, a condizione che ne sia riformulato il dispositivo mediante l'aggiunta di un capoverso.

La deputata Segretario Mannino si associa alla richiesta di estendere alle dipendenti l'uso della struttura cui hanno fatto riferimento il Questore Fontana e la collega Valente.

Il deputato Segretario Adornato, nell'osservare come i dispositivi degli ordini del giorno Boccia n. 4 e Mannino 71 mirino alla istituzione di un ente ovvero di un fondo unico e comune con altri organi costituzionali, cui demandare la gestione dei trattamenti previdenziali di deputati, senatori e dipendenti, ritiene che il parere sugli stessi dovrebbe essere modificato da «accolto come raccomandazione», come esposto dal Questore Fontana, ad «accolto», dal momento che essi prefigurano un esito a suo avviso inevitabile. Esprime quindi perplessità riguardo all'accoglimento, ancorché subordinato alla riformulazione del dispositivo, dell'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 53, mirante alla reintroduzione del limite settennale del mandato del Segretario generale. Ritenendo preferibile, in generale, contrastare ogni iniziativa che riguardi singoli soggetti, chiede se sia possibile esprimere su tale ordine del giorno parere contrario. Osserva, infatti, come la stessa riformulazione proposta dal Collegio dei deputati Questori, pur eliminando il riferimento *ad personam* contenuto nel dispositivo dell'atto di indirizzo, rischi di dar luogo a un'etero-

genesi dei fini, creando le condizioni per l'introduzione di uno *spoils system* e facendo venire meno, in tal modo, l'indipendenza dell'Amministrazione della Camera dalla politica.

Dopo che il Questore Fontana ha confermato la proposta di parere già espressa sull'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 53, il deputato Segretario Caparini osserva come il metodo prescelto — ossia quello di procedere a un'unica votazione sulla proposta complessivamente formulata dal Collegio dei deputati Questori — lo costringa ad esprimere un voto di astensione, per evitare il paradosso di concorrere all'approvazione anche dei pareri non favorevoli sugli ordini del giorno da lui presentati o ritenuti meritevoli di accoglimento.

La Presidente Boldrini prende atto che la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 53 non è accettata dal presentatore, al quale, peraltro, non è consentito riformulare autonomamente il proprio atto di indirizzo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene conclusivamente che si possa procedere alla votazione complessiva delle proposte di parere illustrate dal Questore Fontana, ai fini del successivo esame in Aula.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi, ai fini della successiva discussione in Assemblea, le proposte di parere formulate sugli ordini del giorno dal Collegio dei Questori.

La Presidente Boldrini avverte che l'ordine del giorno prevede la trattazione di tre ulteriori argomenti: pubblicazione sul sito Internet della Camera dei dati relativi alle assenze giustificate delle votazioni nonché dei dati relativi al personale esterno addetto agli uffici di segreteria dei deputati titolari di cariche istituzionali; regime di accessibilità di documenti acquisiti dalle Commissioni d'inchiesta operanti nelle passate legislature; questioni concernenti il contributo di perequazione

sulle pensioni di cui all'articolo 18, comma 22-bis, del decreto-legge n. 98 del 2011. Prospetta quindi l'alternativa o di proseguire la riunione, che comunque dovrà avere termine prima dell'inizio delle votazioni in Assemblea, previste poco dopo le 10, oppure di prevedere la convocazione di una ulteriore riunione, che potrebbe tenersi lunedì 28 luglio; in tale data i predetti argomenti potrebbero essere discussi dopo che saranno state adottate, entro la scadenza del 31 luglio, le deliberazioni concernenti il recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini, la rideterminazione dei rimborsi elettorali già attribuiti, i piani di riparto dei contributi per le elezioni di taluni consigli provinciali e regionali, nonché la determinazione dei contributi per il cofinanziamento dell'attività politica per l'anno 2014. Chiede quindi ai colleghi di esprimere i loro orientamenti al riguardo.

Il Questore Dambruoso, alla luce degli impegni già assunti, propone di convocare una nuova riunione in serata o nella giornata di domani.

I Vicepresidenti Baldelli e Giachetti ritengono che possa essere convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza in serata, qualora i lavori dell'Assemblea si concludano a un'ora congrua.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha proposto, invece, di convocare una riunione martedì 29 luglio, il Questore Fontana fa presente come sia il recesso dai contratti relativi ai palazzi Marini sia le

questioni attinenti ai rimborsi elettorali, ai piani di ripartizione dei contributi per le elezioni e alla determinazione dei contributi per il cofinanziamento dell'attività politica per l'anno 2014 richiedano alcuni adempimenti formali, conseguenti alle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza, da perfezionare entro il prossimo 31 luglio.

Il Vicepresidente Baldelli propone, quindi, che gli argomenti cui ha fatto riferimento il Questore Fontana siano discussi in serata, al termine dei lavori dell'Assemblea, attesa l'urgenza del loro esame; si associa a tale proposta il Vicepresidente Giachetti.

La Presidente Boldrini, tenuto conto anche del calendario dei lavori dell'Assemblea, che prevede, per la seduta antimeridiana di martedì 29 luglio, lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente, ritiene che gli argomenti urgenti possano essere discussi in serata, secondo la proposta dei Vicepresidenti Baldelli e Giachetti.

Comunica quindi che sarà convocata una nuova riunione dell'Ufficio di Presidenza intorno alle 19,30, salvo aggiornamenti dell'orario dovuti al protrarsi dei lavori dell'Aula. Avverte, altresì, che gli Uffici provvederanno a trasmettere prontamente la documentazione concernente gli argomenti da trattare, in modo che i componenti dell'Ufficio di Presidenza abbiano il tempo di esaminarla.

La riunione termina alle ore 9,52.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 24 luglio 2014, ore 20.

SOMMARIO

- | | |
|---|---------|
| 1) Deliberazione in ordine al recesso dai contratti di Palazzo Marini .. | Pag. 36 |
| 2) Rideterminazione dei rimborsi elettorali già attribuiti ai partiti e ai movimenti politici prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 149 del 2013; Approvazione dei nuovi piani di ripartizione dei contributi pubblici relativi alle elezioni dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano del 27 ottobre 2013 nonché del Consiglio regionale della Basilicata del 17-18 novembre 2013; Determinazione dei contributi per il cofinanziamento dell'attività politica relativi all'anno 2014 | » 40 |

1) **Deliberazione in ordine al recesso dai contratti di Palazzo Marini.**

La Presidente Boldrini ricorda che, come convenuto al termine della riunione antimeridiana, l'Ufficio di Presidenza dovrà procedere, innanzitutto, all'esame della deliberazione in ordine al recesso dai contratti di Palazzo Marini.

Avverte che, nel corso della discussione congiunta del conto consuntivo bilancio interno, l'Assemblea ha approvato l'ordine del giorno n. 92, presentato dai deputati Palese, De Maria e Galgano, che invita l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di deliberare quanto prima l'esercizio della facoltà di recesso dai contratti di locazione e servizi dei cosiddetti Palazzi Marini 2, 3 e 4, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, con cessazione degli ulteriori rapporti contrattuali ad essi collegati.

Invita quindi il Questore Dambruoso a riferire in merito.

Il Questore Dambruoso, premesso che la proposta di deliberazione sottoposta dal Collegio dei deputati Questori all'Ufficio di Presidenza ha il grado di formalità e di complessità reso necessario dalla delicatezza e dalla rilevanza economica della questione del recesso dai Palazzi Marini, passa a illustrarne il contenuto. In particolare, la deliberazione: riepiloga le date di stipula e di scadenza dei contratti Marini; richiama le disposizioni di legge che attribuiscono alla Camera dei deputati la facoltà di recedere anticipatamente da quei contratti (decreto-legge n. 120 del 2013, come modificato dal decreto-legge n. 66 del 2014); sottolinea come il fatto che i contratti Marini abbiano ad oggetto non solo la locazione, ma anche prestazioni accessorie di servizi, non impedisca l'applica-

zione delle disposizioni in questione; ricorda l'indirizzo di esercitare la facoltà di recesso dai Palazzi Marini assunto dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 26 giugno scorso; prende atto che questo indirizzo ha incontrato l'assenso dell'Assemblea, espresso oggi pomeriggio attraverso l'approvazione dell'ordine del giorno n. 92, dei colleghi Palese ed altri, in sede di esame del bilancio interno per il 2014.

Più specificamente, alla lettera *i*) delle premesse si individuano le ragioni di interesse pubblico specifico alla base della decisione di recedere dai contratti Marini; osserva in proposito come tale motivazione sia indispensabile, perché alla Camera la legge attribuisce la facoltà e non l'obbligo di recedere. Tra le ragioni di interesse pubblico vi è, in primo luogo, l'esigenza di contenere i costi di funzionamento della Camera, ma anche il mutamento delle esigenze funzionali dei deputati rispetto alla fase storica nella quale furono stipulati i contratti (più di quindici anni fa).

Evidenzia quindi, sempre negli stretti termini dell'interesse pubblico specifico, come le possibili conseguenze occupazionali della dismissione dei Palazzi Marini non possano avere rilievo, perché la Camera è soggetto terzo, estraneo al rapporto di lavoro tra la Milano 90 e il suo personale. La delibera sottolinea, tuttavia, che altro discorso vale per le valutazioni di natura politica sul punto della tutela dell'occupazione, che ben potranno essere svolte nelle sedi opportune, in un momento successivo all'esercizio della facoltà di recesso.

La delibera, infine, afferma che il recesso dai tre contratti di locazione e servizi comporta ovviamente anche la contestuale cessazione degli ulteriori rapporti contrattuali che si riferiscono a servizi di natura manutentiva e di presidio oggi svolti presso i Palazzi Marini.

Nel dispositivo della delibera si dichiara la volontà di esercitare la facoltà di recesso e si dà mandato all'Amministrazione di comunicare alla Milano 90 tale volontà nei termini indicati nell'Allegato A.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini ritiene si possa procedere alla votazione.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza considerato:

a) che la Camera dei deputati ha stipulato nel tempo i seguenti contratti di locazione e servizi per i c.d. Palazzi Marini:

- contratto del 30 aprile 1997 (Palazzo Marini 1);
- contratto del 29 luglio 1998 (Palazzo Marini 2);
- contratto del 28 aprile 1999 (Palazzo Marini 3);
- contratto del 17 febbraio 2000 (Palazzo Marini 4);

b) che per il contratto di locazione e servizi relativo al Palazzo Marini 1 la Camera ha esercitato la facoltà di recesso anticipato, contrattualmente prevista, con effetto dal 1° gennaio 2012;

c) che i contratti di locazione e servizi dei Palazzi Marini 2, 3 e 4 scadono, rispettivamente, il 31 ottobre 2016, il 13 giugno 2017 e il 17 febbraio 2018;

d) che il decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, « *Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale* », convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, novellando l'articolo 2-bis del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137, prevede, all'articolo 24, comma 2-bis, che: « *Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il recesso è perfezionato decorsi cen-*

tottanta giorni dal preavviso, anche in deroga ad eventuali clausole che lo limitino o lo escludano »;

e) che la disposizione citata alla lettera d) è applicabile anche ai contratti stipulati per i Palazzi Marini, poiché la previsione, contenuta in tali accordi negoziali, di prestazioni accessorie di servizi non fa venir meno l'applicabilità della disciplina del recesso dal rapporto locativo;

f) che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 26 giugno 2014, su proposta del Collegio dei deputati Questori, ha approvato l'indirizzo di esercitare, nei termini di legge, la facoltà di recesso dai contratti di locazione e servizi dei Palazzi Marini 2, 3 e 4, recesso da formalizzare una volta approvati dall'Assemblea i documenti di bilancio per il triennio 2014-2016;

g) che il recesso dai citati contratti di locazione e servizi comporta la cessazione dei seguenti ulteriori rapporti contrattuali con la Milano 90 s.r.l. relativi ai Palazzi Marini 2, 3 e 4, aventi ad oggetto servizi aggiuntivi antincendio, di pronto intervento impiantistico e manutentivo e di resa disponibilità di attrezzature da ufficio:

– presidio antincendio e di pronto intervento impiantistico notturno e festivo presso i Palazzi Marini 2, 3 e 4 e i locali ristorazione del palazzo Marini 3, di cui alle lettere del 20.12.1999, prot. 1999/0002702/GEN/AMM della Camera e del 21.4.2000, prot. 211/cn/2000 della società Milano 90;

– presidio diurno antincendio e di pronto intervento impiantistico presso i Palazzi Marini 2, 3 e 4 e i locali ristorazione del Palazzo Marini 3 e presidio diurno manutentivo e di pronto intervento presso gli uffici del Palazzo Marini 3, di cui alle lettere del 2.6.2000, prot. 2000/0020389/GEN/AMM e del 14.2.2002, prot. 2002/0004111/GEN/AMM della Camera;

– presidio manutentivo e di pronto intervento presso il Palazzo Marini 4,

disciplinato con lettere del 18.7.2001, prot. 2001/0031513/GEN/AMM, del 23.7.2002, prot. 2002/0021691/GEN/AMM e del 30.1.2003, prot. 2003/0002673/GEN/AMM della Camera;

– utilizzo delle fotocopiatrici installate presso i Palazzi Marini e fornitura dei materiali di consumo delle stesse e dei fax ivi installati, di cui alla lettera del 30.12.2004, prot. N. 127/04 della Milano 90, sottoscritta per accettazione dall'Amministrazione della Camera;

h) che l'Assemblea della Camera, nella seduta di giovedì 24 luglio 2014, in sede di esame del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 2014, ha approvato l'ordine del giorno n. 92 a firma dei deputati Palese, De Maria e Galgano, sul quale l'Ufficio di Presidenza, su proposta del Collegio dei deputati Questori, nella riunione in data 24 luglio 2014, aveva espresso parere favorevole all'accoglimento e che tale ordine del giorno, nel condividere il citato indirizzo formulato dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 26 giugno 2014, invita l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di deliberare quanto prima l'esercizio della facoltà di recesso dai contratti di locazione e servizi dei Palazzi Marini 2, 3, e 4 ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, con cessazione degli ulteriori rapporti contrattuali ad essi relativi;

i) che corrisponde all'interesse pubblico che la Camera dei deputati eserciti la facoltà di recesso prevista dal citato articolo 24, comma 2-bis, per le seguenti motivazioni:

il) la riduzione degli oneri per locazioni passive e per servizi accessori e aggiuntivi alle locazioni derivante dall'esercizio di detta facoltà – con un risparmio di circa 77,5 milioni di euro nel periodo dal 1° febbraio 2015 alla scadenza dei contratti indicati alle lettere f) e g) – è coerente sia con la generale esigenza di contenimento della spesa pubblica sia con lo specifico indirizzo di riduzione delle spese della Camera formulato da tempo dagli organi di direzione politica di questo

ramo del Parlamento e condiviso dall'Assemblea;

i2) l'introduzione delle nuove tecnologie ha modificato le modalità con le quali i deputati svolgono l'attività parlamentare, facendo sì che non sia più necessaria, come ritenuto in passato, l'attribuzione di un ufficio a ciascun singolo deputato;

i3) il Collegio dei Questori ha giudicato non percorribile l'ipotesi di intervenire, attraverso una novazione, sui vigenti contratti relativi ai Palazzi Marini 2, 3 e 4, e ciò in quanto essi rispecchiano un assetto superato dal mutamento delle esigenze funzionali dei deputati richiamato al punto *i2)* e comunque ormai strutturalmente inidoneo a consentire un effettivo, consistente e stabile contenimento degli oneri a carico della Camera;

i4) ai fini della individuazione dell'interesse pubblico specifico connesso alla decisione sull'esercizio della facoltà di recesso non possono avere rilievo le possibili conseguenze occupazionali, posto che la Camera dei deputati è soggetto terzo, estraneo rispetto al rapporto di lavoro tra il personale addetto ai Palazzi Marini e il datore di lavoro Milano 90 s.r.l.; del tutto distinta, invece, è la valutazione di natura politica in merito alle suddette, possibili conseguenze occupazionali, che eventualmente potrà essere svolta, nelle sedi opportune, in una fase successiva all'esercizio del recesso;

i5) il predetto interesse pubblico specifico, infine, deve ritenersi del tutto prevalente in questa fase sull'utilità di conservare i 405 uffici per i deputati, le tre sale conferenze/sale riunioni e la mensa ubicati nel compendio immobiliare che si intende dismettere;

j) che, di conseguenza, devono contestualmente cessare tutti i rapporti contrattuali con la Milano 90 s.r.l. relativi ai Palazzi Marini, aventi ad oggetto servizi e presidi manutentivi e attrezzature da ufficio;

delibera

1) di esercitare la facoltà di recesso prevista dall'articolo 2-*bis* del decreto-

legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137, come novellato dall'articolo 24, comma 2-*bis*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, dai contratti di locazione e servizi dei c.d. Palazzi Marini 2, 3 e 4, con cessazione di ogni altro rapporto contrattuale ad essi relativo;

2) di dare, conseguentemente, mandato all'Amministrazione di comunicare alla Milano 90 s.r.l., entro il termine del 31 luglio 2014, il testo in allegato A alla presente deliberazione.

ALLEGATO A

Spettabile
Milano 90 s.r.l.
Corso del Rinascimento, 19
00186 – ROMA
milano90@pec.it
Fax: 06-68.68.954

OGGETTO: Comunicazione di preavviso di recesso.

Si comunica che, in attuazione di quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati nella riunione del 24 luglio 2014,

questa Amministrazione

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137, come novellato dall'articolo 24, comma 2-*bis*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89,

recede

dai seguenti contratti di locazione e servizi relativi ai c.d. Palazzi Marini 2, 3 e 4:

contratto del 29 luglio 1998 (Palazzo Marini 2);

contratto del 28 aprile 1999 (Palazzo Marini 3);

contratto del 17 febbraio 2000 (Palazzo Marini 4);

con conseguente, contestuale cessazione dei seguenti rapporti contrattuali:

– presidio antincendio e di pronto intervento impiantistico notturno e festivo presso i Palazzi Marini 2, 3 e 4 e i locali ristorazione del palazzo Marini 3, di cui alle lettere del 20.12.1999, prot. 1999/0002702/GEN/AMM di questa Amministrazione e del 21.4.2000, prot. 211/cn/2000 di codesta Società;

– presidio diurno antincendio e di pronto intervento impiantistico presso i Palazzi Marini 2, 3 e 4 e i locali ristorazione del Palazzo Marini 3 e presidio diurno manutentivo e di pronto intervento presso gli uffici del Palazzo Marini 3, di cui alle lettere del 2.6.2000, prot. 2000/0020389/GEN/AMM e del 14.2.2002, prot. 2002/0004111/GEN/AMM di questa Amministrazione;

– presidio manutentivo e di pronto intervento presso il Palazzo Marini 4, disciplinato con lettere del 18.7.2001, prot. 2001/0031513/GEN/AMM, del 23.7.2002, prot. 2002/0021691/GEN/AMM e del 30.1.2003, prot. 2003/0002673/GEN/AMM di questa Amministrazione;

– utilizzo delle fotocopiatrici installate presso i Palazzi Marini e fornitura dei materiali di consumo delle stesse e dei fax ivi installati, di cui alla lettera del 30.12.2004, prot. n. 127/04 di codesta Società, sottoscritta per accettazione da questa Amministrazione;

e di ogni altro rapporto contrattuale tra questa Amministrazione e codesta Società comunque relativo ai Palazzi Marini 2, 3 e 4.

Resta ferma la data di scadenza del contratto per servizi di ristorazione del 10.2.2014 prot. 2014/0004205/GEN/AMM, fissata al 30 novembre 2014 con lettera prot. 2014/0019973/GEN/AMM del 28.6.2014 di questa Amministrazione e

accettazione di codesta Società con lettera del 30.6.2014, prot. 76/2014.

A mente delle citate disposizioni di legge, il recesso è perfezionato decorsi centottanta giorni dalla data della presente comunicazione. ».

La Presidente constata che la deliberazione è stata adottata all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza.

2) Rideterminazione dei rimborsi elettorali già attribuiti ai partiti e ai movimenti politici prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 149 del 2013; Approvazione dei nuovi piani di ripartizione dei contributi pubblici relativi alle elezioni dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano del 27 ottobre 2013 nonché del Consiglio regionale della Basilicata del 17-18 novembre 2013; Determinazione dei contributi per il cofinanziamento dell'attività politica relativi all'anno 2014. (*)

La Presidente Boldrini ricorda che, in conformità a quanto convenuto stamani, è stata trasmessa ai colleghi la documentazione esplicativa, nonché gli schemi dei piani di ripartizione e di rideterminazione dei contributi, predisposti secondo quanto previsto dalla normativa vigente, che ne prevede l'erogazione entro il 31 luglio.

L'Ufficio di Presidenza approva la rideterminazione, per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, dei rimborsi elettorali già attribuiti ai partiti politici con le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza n. 36 e n. 37 del 25 luglio 2013.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi i piani di ripartizione dei contributi pubblici da attribuire ai partiti politici a seguito del rinnovo dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano del 27

(*) Il testo delle deliberazioni in materia di rimborsi elettorali approvate dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 24 luglio 2014 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* – Serie generale n. 173 del 28 luglio 2014.

ottobre 2013 e del Consiglio regionale della Basilicata del 17-18 novembre 2013.

L'Ufficio di Presidenza approva, altresì, la determinazione dei contributi per il

cofinanziamento dell'attività politica per l'anno 2014.

La riunione termina alle ore 20,12.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di giovedì 7 agosto 2014, ore 9,40.****SOMMARIO**

1) Relazione semestrale sulle spese di cui all'articolo 26, comma 4, del RAC	Pag. 43
2) Iniziative di formazione	» 43
3) Opuscoli divulgativi per le visite scolastiche.....	» 43
4) Richiesta di autorizzazione di riprese all'interno della Camera.....	» 43
5) Sviluppo della comunicazione digitale.....	» 43
6) Procedura in economia per l'affidamento del servizio di gestione e monitoraggio e aggiornamento dei <i>social media</i> . Determinazione a contrarre.....	» 43
7) Regime tributario delle somme erogate dai Gruppi parlamentari ai propri componenti per rimborso spese.....	» 43
8) Assestamento del programma settoriale dell'Informatica per l'anno 2014.....	» 43
9) Assestamento del programma settoriale dei quotidiani per l'anno 2014.....	» 43
10) Assestamento del programma settoriale del Centro riproduzione documenti per l'anno 2014.....	» 43
11) Aggiornamento del centro di emissione televisiva	» 44
12) Procedura ristretta per il servizio di facchinaggio nelle sedi della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.....	» 44
13) Procedura in economia per lo scarto della documentazione elettorale della XVI legislatura. Determinazione a contrarre	» 44
14) Procedura in economia per la fornitura di uno scanner planetario. Determinazione a contrarre	» 44
15) Assestamento del programma settoriale degli interventi e delle manutenzioni edili per l'anno 2014	» 44
16) Servizio di manutenzione degli impianti di sicurezza nelle sedi della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.....	» 44
17) Razionalizzazione spazi.....	» 44
18) Procedura ristretta per il servizio di gestione del parcheggio della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.....	» 44
19) Servizio di gestione della tabaccheria.....	» 44
20) Servizio medico domiciliare per i deputati.....	» 44
21) Comunicazioni in merito ai servizi di pronto soccorso e di fisioterapia durante la pausa estiva.....	» 44
22) Donazione di un archivio privato da parte di un ex deputato	» 44
23) Servizio di gestione dei depositi librari della Camera dei deputati	» 45
24) Servizi fotografici. Delibera di proroga e prestazioni non liquidate.....	» 45
25) Incarico per il presidio sanitario	» 45

26) Comunicazioni relative alle competenze da corrispondere ad un deputato per il quale è stata concessa l'autorizzazione all'arresto	Pag. 45
27) Questioni relative al funzionamento della ASL RM A presso la Camera dei Deputati	» 45
28) Transazione	» 45
29) Chiusura dei palazzi della Camera durante la pausa estiva	» 45
30) Altre deliberazioni	» 45

1) Relazione semestrale sulle spese di cui all'articolo 26, comma 4, del RAC.

Il Collegio prende atto della relazione in titolo.

2. Iniziative di formazione.

Il Collegio approva il programma e le relative spese per le iniziative di formazione rivolte agli studenti per l'anno scolastico 2014-2015.

3. Opuscoli divulgativi per le visite scolastiche.

Il Collegio autorizza la spesa per la ristampa degli opuscoli divulgativi destinati ai partecipanti alle Giornate di formazione e ai giovani in visita alle sedi della Camera.

4. Richiesta di autorizzazione di riprese all'interno della Camera.

Il Collegio autorizza l'effettuazione di riprese all'interno della Camera per la realizzazione di un documentario a carattere storico.

5. Sviluppo della comunicazione digitale.

Il Collegio autorizza una spesa per il rinnovo del servizio di gestione, monitoraggio e aggiornamento di *social media*, nelle more dello svolgimento della procedura di gara di cui al punto successivo.

6. Procedura in economia per l'affidamento del servizio di gestione e monitoraggio e aggiornamento dei *social media*. Determinazione a contrarre.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre per la procedura in titolo.

7. Regime tributario delle somme erogate dai Gruppi parlamentari ai propri componenti per rimborso spese.

Il Collegio rinvia l'esame dell'argomento in titolo.

8. Assestamento del programma settoriale dell'Informatica per l'anno 2014.

Il Collegio approva l'assestamento in titolo in materia di adempimenti connessi alla fatturazione elettronica.

9. Assestamento del programma settoriale dei quotidiani per l'anno 2014.

Il Collegio approva l'assestamento in titolo in materia di abbonamenti *on line* a testate giornalistiche.

10. Assestamento del programma settoriale del Centro riproduzione documenti per l'anno 2014.

Il Collegio approva l'assestamento in titolo in materia di fornitura a noleggio di macchine di stampa e finitura.

11. Aggiornamento del centro di emissione televisiva.

Il Collegio autorizza una spesa per la fornitura dei componenti necessari all'aggiornamento del centro di emissione televisiva.

12. Procedura ristretta per il servizio di facchinaggio nelle sedi della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre per la procedura in titolo.

13. Procedura in economia per lo scarto della documentazione elettorale della XVI legislatura. Determinazione a contrarre.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre per la procedura in titolo.

14. Procedura in economia per la fornitura di uno scanner planetario. Determinazione a contrarre.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre per la procedura in titolo.

15. Assestamento del programma settoriale degli interventi e delle manutenzioni edili per l'anno 2014.

Il Collegio approva l'assestamento in titolo in materia di fornitura di scaffalature metalliche per i locali presso il magazzino del Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto.

16. Servizio di manutenzione degli impianti di sicurezza nelle sedi della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre per la procedura per il servizio in titolo.

17. Razionalizzazione degli spazi.

Il Collegio esamina il tema in titolo.

18. Procedura ristretta per il servizio di gestione del parcheggio della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre per la procedura in titolo.

19. Servizio di gestione della tabaccheria.

Il Collegio approva, in via sperimentale, il nuovo orario di apertura della tabaccheria situata al piano Aula di Palazzo Montecitorio e proroga la concessione in atto al fine di valutarne gli effetti sull'utenza.

20. Servizio medico domiciliare per i deputati.

Il Collegio autorizza una convenzione per il servizio in titolo senza oneri aggiuntivi per la Camera.

21. Comunicazioni in merito ai servizi di pronto soccorso e di fisioterapia durante la pausa estiva.

Il Collegio concorda con la proposta di sospensione dei servizi in titolo durante il periodo di pausa estiva dell'attività parlamentare.

22. Donazione di un archivio privato da parte di un ex deputato.

Il Collegio approva la donazione in titolo e altresì autorizza una spesa per l'attività di ordinamento e inventariazione dell'archivio in titolo.

23. Servizio di gestione dei depositi librari della Camera dei deputati.

Il Collegio autorizza lo svolgimento di una procedura negoziata per il servizio in titolo e, nelle more, l'estensione tecnica del contratto vigente per il servizio in titolo.

24. Servizi fotografici. Delibera di proroga e prestazioni non liquidate.

Il Collegio delibera una proroga degli accordi quadro per l'esecuzione dei servizi fotografici ed autorizza il pagamento di prestazioni pregresse.

25. Incarico per il presidio sanitario.

Il Collegio autorizza il rinnovo dell'incarico in titolo con una riduzione del dieci per cento del corrispettivo.

26. Comunicazioni relative alle competenze da corrispondere ad un deputato per il quale è stata concessa l'autorizzazione all'arresto.

Il Collegio esamina il tema al fine di riferire all'Ufficio di Presidenza.

27. Questioni relative al funzionamento della ASL RM A presso la Camera dei Deputati.

Il Collegio delibera non doversi procedere al rinnovo degli incarichi relativi al

funzionamento della ASL RM A presso la Camera.

28. Transazione.

Il Collegio autorizza una transazione avente ad oggetto un assegno di reversibilità.

29. Chiusura dei palazzi della Camera durante la pausa estiva.

Il Collegio delibera in materia di chiusura dei Palazzi della Camera durante sospensione estiva dei lavori parlamentari.

30. Altre deliberazioni.

Il Collegio dei Questori ha altresì assunto le seguenti deliberazioni:

30.1) in materia di dotazione di quotidiani stranieri in sala lettura;

30.2) in materia di distribuzione ed assegnazione di spazi per i Gruppi parlamentari presso i palazzi Alto Lazio e della Missione, nonché nel Complesso di Vicolo Valdina;

30.3) in materia di verifica a campione della documentazione di spesa presentata per il rimborso delle spese per l'esercizio del mandato;

30.4) in materia di prime misure attuative del piano di razionalizzazione degli spazi.

La riunione termina alle ore 11,00.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito Internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 7 agosto 2014, ore 19,29.

SOMMARIO

1) Comunicazioni	Pag. 46
2) Richiesta di distacco di un dipendente della Camera dei deputati presso l'Ufficio parlamentare di bilancio (articolo 17 della legge n. 243/2012).....	» 47
3) Questioni concernenti il contributo di perequazione sulle pensioni (articolo 18, co. 22-bis, DL 98/2011).....	» 48
4) Comunicazioni del Collegio dei deputati Questori sulle prospettive di unificazione con il Senato delle attività concernenti le competenze dei parlamentari.....	» 48
5) Comunicazioni del Collegio dei deputati Questori a seguito della deliberazione di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di un deputato, assunta dalla Camera dei deputati il 22 luglio 2014.....	» 49
6) Comunicazioni in ordine ad atti e documenti di Commissioni di inchiesta.....	» 51
7) Pubblicazione sul sito <i>Internet</i> della Camera dei dati relativi alle assenze giustificate nelle votazioni	» 51

1) Comunicazioni.

1.1. Premio Siragusa.

La Presidente Boldrini, nell'anticipare l'esame dell'ultimo punto all'ordine del giorno, comunica che la collega Pes ha proposto alla Presidenza un'iniziativa che coinvolgerà il mondo della scuola e che dovrebbe svolgersi in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per ricordare la figura di Alessandra Siragusa, deputata recentemente scomparsa.

Invita la collega Pes a informare l'Ufficio di Presidenza sull'iniziativa.

La deputata Segretario Pes riferisce che il Premio rientrerebbe nel quadro delle iniziative che la Camera dei deputati rivolge alle scuole per sostenere forme di educazione alla legalità. In particolare, si tratta di una iniziativa a carattere annuale e nazionale, rivolta alle scuole primarie e secondarie, di primo e di secondo grado, consistente nella premiazione di progetti scolastici sul tema dell'educazione alla legalità.

L'iniziativa, che dovrebbe essere realizzata in collaborazione con il Senato e il Ministero dell'istruzione, è stata dedicata al ricordo di Alessandra Siragusa, collega da poco scomparsa, per ricordarne il lungo impegno a favore della cultura della

legalità proprio a partire dalla realtà della scuola. Quale assessore alla cultura e all'istruzione all'epoca della « primavera palermitana », ha ottenuto risultati straordinari soprattutto nelle zone più difficili di Palermo e da poco una delle scuole da lei avviate è stata dedicata alla sua memoria.

La Presidente Boldrini ritiene l'iniziativa meritevole di sostegno, riguardando la promozione della cultura della legalità nel ricordo di una figura che ha dedicato il suo costante impegno a queste tematiche. Propone dunque di darvi seguito, nei termini illustrati dalla collega Pes.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

2) Richiesta di distacco di un dipendente della Camera dei deputati presso l'Ufficio parlamentare di bilancio (articolo 17 della legge n. 243/2012).

La Presidente Boldrini comunica che il presidente del Consiglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, il professor Pisauro, con lettera in data 30 luglio 2014, ha comunicato che il Consiglio medesimo ha deliberato di richiedere l'autorizzazione al collocamento fuori ruolo della dottoressa Emilia Marchionni, documentarista presso la Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 243 del 2012. Presso l'Ufficio parlamentare di bilancio la dottoressa Marchionni svolgerà mansioni proprie della qualifica da lei ricoperta. Ritiene, dunque, che il distacco possa essere autorizzato e si possa dar luogo al collocamento fuori ruolo.

Il Questore Fontana evidenzia la delicatezza del tema dei distacchi in un momento cruciale per l'assetto del personale interno. Pertanto, come già sostenuto in precedenti occasioni, reputa opportuno che sia espresso parere favorevole solo per i distacchi di livelli apicali. Per tali ragioni, e constatato come all'avvio dell'Ufficio parlamentare di bilancio stia contribuendo quasi esclusivamente la Camera dei deputati, non ritiene opportuno, in questo mo-

mento, privarsi di una dipendente di qualità, impoverendo l'organizzazione interna.

La deputata Segretaria Mannino si associa alle considerazioni espresse dal Questore Fontana. Sul piano metodologico, prima di autorizzare ulteriori distacchi che priverebbero di risorse la Camera, ritiene opportuno effettuare una ricognizione quantitativa e funzionale del personale interno, più volte sollecitata in sede di Ufficio di Presidenza. Sostiene che qualora all'esito della ricognizione emergessero situazioni di carenza di personale, si potrebbe ipotizzare anche una nuova procedura di reclutamento, atteso che la Camera dei deputati non svolge concorsi da molto tempo.

La Presidente Boldrini concorda sulla opportunità di operare la ricognizione proposta anche al fine di adottare le determinazioni conseguenti, ove necessario. Ritiene che su questo tema sia necessario tornare presto a riflettere.

La Vicepresidente Sereni fa presente che il Comitato per gli Affari del personale ha assunto l'impegno di accompagnare l'intervento in corso sui livelli delle retribuzioni del personale con una discussione più complessiva sulla riorganizzazione, che includerà anche la ricognizione sui profili professionali auspicata dalla collega Mannino. Per quanto riguarda l'esame della richiesta di distacco, ricorda che l'Ufficio parlamentare di bilancio è un organismo che nasce, per volontà del Parlamento, con una funzione precisa e strategica da esercitare, secondo le previsioni legislative, con riferimento in particolare alla fase di presentazione della nota di aggiornamento al DEF che precede l'avvio dell'esame della manovra finanziaria. Poiché tali attività sono strumentali rispetto alle funzioni conoscitive e deliberative del Parlamento sulle misure di carattere finanziario del Governo, e poiché l'Ufficio è ora stato costituito, si rende necessario consentire l'avvio delle sue attività, contribuendo anche in termini di personale e sollecitando gli opportuni accordi con il Senato.

Il Questore Fontanelli, pur convenendo con le argomentazioni dei colleghi Fontana e Mannino, considera l'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio un impegno assunto dal legislatore, anche nei confronti dell'Unione europea, da cui consegue la necessità di porre tale organismo nelle condizioni di poter funzionare. Riconosce come la Camera si stia adoperando in tal senso, avendo già consentito al distacco di un Consigliere cui è stata affidata la carica di direttore; ritiene pertanto opportuno accogliere favorevolmente anche la proposta di distacco che viene presentata. Ritenendo obiettivo prioritario il pieno avvio dell'attività dell'Ufficio parlamentare di bilancio, concorda, tuttavia, sulla necessità, espressa dalla Presidente Boldrini, di affrontare al più presto la questione degli effetti dei distacchi sull'organizzazione interna del personale della Camera, per adottare le eventuali opportune determinazioni. Ritiene, altresì, opportuno riprendere il confronto con il Senato al fine di trovare le migliori soluzioni per supportare la costituzione dell'Ufficio medesimo.

La Presidente Boldrini ricordando che è compito delle Camere assicurare all'Ufficio parlamentare di bilancio le condizioni atte a consentire lo svolgimento delle sue funzioni, si impegna, dando atto di alcuni recenti segnali giunti in tal senso, a sollecitare il concreto impulso da parte dell'altro ramo del Parlamento.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la richiesta di distacco della dottoressa Emilia Marchionni presso l'Ufficio parlamentare di bilancio, nei termini esposti dalla Presidente Boldrini.

3) Questioni concernenti il contributo di perequazione sulle pensioni (articolo 18, co. 22-bis, DL 98/2011).

La Presidente Boldrini dà la parola alla Vicepresidente Sereni, la quale, come preannunciato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 9 luglio, ha chiesto di

poter rendere alcune comunicazioni sulla restituzione della quota per il 2011 del contributo sulle pensioni.

La Vicepresidente Sereni, facendo riferimento alla documentazione messa a disposizione dei colleghi, ricorda che occorre procedere alla restituzione delle somme decurtate quale contributo sulle pensioni per l'anno 2011. Fa presente che si tratta di un atto dovuto; infatti sia l'INPS sia il Senato hanno già provveduto in tal senso. Con riguardo alle annualità successive, poiché l'INPS ha stabilito di restituire nel 2015 le somme decurtate nel 2012, si renderà necessario ritornare sull'argomento per assumere le dovute decisioni.

La Presidente Boldrini rileva che, non essendovi obiezioni, l'Ufficio di Presidenza concorda con quanto esposto dalla Vicepresidente Sereni, autorizzando gli Uffici a procedere nel senso indicato.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

4) Comunicazioni del Collegio dei deputati Questori sulle prospettive di unificazione con il Senato delle attività concernenti le competenze dei parlamentari.

La Presidente Boldrini, concordando l'Ufficio di Presidenza, anticipa l'esame del punto all'ordine del giorno riguardante le comunicazioni del Collegio dei deputati Questori sulle prospettive di unificazione con il Senato delle attività concernenti le competenze dei parlamentari. Invita quindi il Questore Dambruoso a riferire sulla deliberazione recentemente adottata in proposito dal Consiglio di Presidenza del Senato.

Il Questore Dambruoso riferisce che il Consiglio di Presidenza del Senato, il 24 luglio scorso – nel quadro dell'opera di razionalizzazione dell'attività amministrativa delle due Camere al fine di un contenimento dei relativi costi – tenuto conto dell'opportunità di omogeneizzare lo *sta-*

tus dei parlamentari mediante la definizione di strutture uniche per la gestione delle relative competenze, ha deliberato di conferire mandato al Collegio dei Senatori Questori di predisporre, in linea con quanto sarà stabilito presso la Camera dei deputati, una normativa congiunta tendente all'unificazione, presso una sola Camera, delle attività amministrative riguardanti il comune *status* dei parlamentari.

In proposito è evidente che il presupposto per questa unificazione è anzitutto l'omogeneizzazione della disciplina degli istituti che definiscono tale *status*.

Il Collegio dei deputati Questori della Camera, pertanto, nel condividere la prospettiva indicata dal Consiglio di Presidenza del Senato e d'intesa con i Questori di quel ramo del Parlamento, ha già avviato un'istruttoria diretta alla ricognizione comparativa delle attività attualmente svolte con riferimento alle diverse competenze spettanti ai deputati e ai senatori, in carica e cessati dal mandato, al fine di raggiungere il menzionato obiettivo.

Il Collegio si impegna, pertanto, ad aggiornare l'Ufficio di Presidenza sugli sviluppi della questione.

La Presidente Boldrini invita a proseguire in tale approfondimento.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

5) Comunicazioni del Collegio dei deputati Questori a seguito della deliberazione di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di un deputato, assunta dalla Camera dei deputati il 22 luglio 2014.

La Presidente Boldrini avverte che darà la parola al Questore Dambruoso per l'illustrazione di una questione riguardante le competenze spettanti al deputato Galan, con particolare riferimento alla sua qualità di Presidente di Commissione. Ricorda, a questo riguardo, che i Presidenti di Commissione hanno diritto ad una indennità di carica, nonché ad uno specifico servizio telefonico, e ad una dotazione di personale di segreteria.

Esprime preliminarmente all'Ufficio di Presidenza la propria posizione sulla questione, ritenendo quanto mai opportune, sotto il profilo istituzionale, le dimissioni del deputato Galan dalla carica di presidente della VII Commissione, ciò al fine di consentire il corretto e adeguato svolgimento delle funzioni di tale organo parlamentare, cosa che nella attuale situazione non può evidentemente in alcun modo essere assicurata. Ciò premesso, invita dunque il Questore Dambruoso a intervenire.

Il Questore Dambruoso ricorda che la Camera ha concesso, in data 22 luglio 2014, l'autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Giancarlo Galan. Sulla base dei precedenti inerenti ad analoghi casi, il Collegio dei deputati Questori, nella riunione svoltasi nella mattinata, ha deciso di sospendere, a decorrere dal 23 luglio 2014, al deputato Galan qualsiasi compenso, diaria o rimborso ad eccezione dell'indennità parlamentare. Per quanto riguarda le altre competenze a lui spettanti, secondo la disciplina vigente, in relazione alla titolarità della carica di presidente della VII Commissione tuttora mantenuta, il Collegio dei deputati Questori ha deciso di sospendere l'indennità di carica e l'erogazione del servizio telefonico. La decisione stessa potrà essere riesaminata in caso di modificazioni dello stato del deputato stesso che ne consentano la piena partecipazione alle attività parlamentari.

La Presidente Boldrini dà lettura della lettera con cui la deputata Manuela Ghizzoni l'ha informata di aver presentato al presidente della VII Commissione, Galan, le proprie dimissioni da Vicepresidente della medesima Commissione. Alla luce di tale novità, ritiene si ponga con maggiore urgenza la necessità di pervenire a una soluzione sulla presidenza di quella Commissione. Rimarrebbe infatti in carica, in qualità di Vicepresidente, la sola deputata Capua.

La deputata Segretario Mannino, dopo aver ottenuto dal Questore Dambruoso conferma della proposta di sospensione dell'indennità prevista per la carica di Presidente di Commissione, nel prendere atto della comunicazione resa dal Collegio dei Questori, ribadisce la posizione del MoVimento 5 Stelle favorevole alla sospensione, in casi del genere, anche dell'indennità parlamentare. Ricorda come il proprio Gruppo abbia presentato a tal fine una proposta di legge, seguendo l'indicazione procedurale emersa in una precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, e invita tutti i colleghi a volerla sottoscrivere, dando un segnale che sarebbe certamente apprezzato dall'opinione pubblica.

La Presidente Boldrini richiama l'attenzione sulla necessità di chiarire la questione del personale di segreteria che rientra nella dotazione dei presidenti di Commissione.

Il Questore Dambruoso chiarisce che allo stato attuale, in base alla vigente disciplina, di cui ritiene sia comunque auspicabile una revisione, la dotazione di personale di segreteria rimane a disposizione del presidente di Commissione, qualora potesse avvalersene, fino a quando lo stesso, non rinunci alla titolarità del suo mandato. Per tale ragione, i deputati Questori non hanno potuto intervenire anche su questo aspetto.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Dambruoso per il chiarimento reso.

La Vicepresidente Sereni dà conto di aver depositato, unitamente ad altri colleghi del Partito democratico, una proposta di legge che interviene in materia di indennità nel caso di arresti di deputati autorizzati ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione. Attesa l'attualità dell'argomento, suggerisce che si chieda alle Commissioni competenti di incardinare quanto prima queste proposte di legge. Quanto alla questione della presidenza della VII Commissione, ritiene che finché perdurerà l'attuale situazione sarebbe auspicabile

che le due vicepresidenti rimanessero in carica.

Il deputato Segretario Adornato, rilevato che non si rinviene una norma regolamentare che consenta di far cessare dalla carica un presidente di Commissione prima del trascorrere di un biennio dalla costituzione della commissione medesima, evidenzia che la questione relativa alle mancate dimissioni del deputato Galan è di natura politica. Pertanto, non essendo possibile far dimettere un presidente di Commissione reputa ragionevole che si mantenga un ufficio di segreteria. Piuttosto, dal momento che sussiste un problema di funzionamento della VII Commissione, le forze politiche dovrebbero essere sollecitate ad affrontare la questione.

La Presidente Boldrini ricorda che la questione è oggi all'esame dell'Ufficio di Presidenza poiché si rende necessario esaminare la proposta del Collegio dei Questori di sospendere al deputato Galan l'indennità legata alla titolarità della carica di presidente di Commissione e l'erogazione del servizio telefonico. Sulla questione politica, è evidente che l'Ufficio di Presidenza potrà svolgere solo una *moral suasion*.

La deputata Segretario Mannino chiede alla Presidenza di adoperarsi in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo per la sollecita calendarizzazione delle proposte di legge in tema di sospensione dell'indennità parlamentare. Evidenzia, in particolare, che quella presentata dal proprio Gruppo di appartenenza propone che l'indennità sia sospesa fino al completamento delle procedure giudiziarie.

La Presidente Boldrini ricorda come non rientri tra le prerogative della Presidente decidere quale provvedimento inserire in calendario. Ove i Gruppi procederanno alla relativa segnalazione, la Presidenza vi darà seguito.

Il Vicepresidente Di Maio chiarisce che la richiesta rivolta alla Presidenza è quella

di sollecitare le forze politiche, come peraltro ha fatto per altre questioni politiche di rilievo per il Paese, affinché in sede di Conferenza dei Capigruppo convergano sulla calendarizzazione delle citate proposte.

La Presidente Boldrini ribadisce che ove vi fosse l'indicazione di priorità da parte di un Gruppo parlamentare procederebbe alla calendarizzazione del provvedimento.

Il Vicepresidente Baldelli, nel concordare con la posizione testé espressa della Presidente Boldrini, ricorda come non sussista una quota del calendario riservata a temi indicati dal Presidente della Camera, in quanto il calendario dei lavori è predisposto su indicazione dei gruppi parlamentari in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo. Invita pertanto a non voler porre in Ufficio di Presidenza questioni che attengono ad altra sede decisionale.

L'Ufficio di Presidenza approva la proposta del Collegio dei Questori, ferma restando la sospensione, a decorrere dal 23 luglio 2014, al deputato Galan di qualsiasi compenso, diaria o rimborso ad eccezione dell'indennità parlamentare, di sospendere tra le competenze connesse alla titolarità della carica di presidente della VII Commissione, l'indennità di carica e l'erogazione del servizio telefonico.

6) Comunicazioni in ordine ad atti e documenti di Commissioni di inchiesta.

La Vicepresidente Sereni, considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione, chiede all'Ufficio di Presidenza di essere autorizzata a proseguire con gli interpellati formali dei soggetti interessati dalle procedure di desecretazione di atti e documenti in corso, il cui elenco verrà messo a disposizione dei colleghi.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

La Presidente Boldrini, nel rinviare l'esame degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, ricorda che l'Ufficio di Presidenza tornerà a riunirsi giovedì 18 settembre, per deliberare, in esito al confronto con le organizzazioni sindacali, circa le modalità per l'introduzione di un tetto alle retribuzioni in conformità ai nuovi indirizzi in materia di contrattazione deliberati dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 24 luglio.

Il deputato Segretario Vignali chiede che i componenti dell'Ufficio di Presidenza che non siano altresì membri del Comitato per gli Affari del personale possano ricevere in anticipo tutta la documentazione relativa a tale questione.

La Presidente Boldrini, nell'assicurare che si procederà a trasmettere la documentazione richiesta, ricorda che l'annunciato rinvio a dopo la pausa estiva si deve alla volontà degli organi competenti di accedere alla richiesta delle organizzazioni sindacali di disporre del tempo necessario per consentire i diversi passaggi di confronto, atteso che il cronoprogramma predisposto era stato ritenuto poco orientato in tal senso. Avverte tuttavia che vi è l'intenzione di concludere su tale questione il prima possibile.

L'Ufficio di Presidenza concorda, dunque, sulla richiesta avanzata dal Questore Fontana di esaminare nella riunione odierna la questione della pubblicazione sul sito Internet della Camera dei dati relativi alle assenze giustificate nelle votazioni.

7) Pubblicazione sul sito *Internet* della Camera dei dati relativi alle assenze giustificate nelle votazioni.

Il Questore Fontana ricorda che nel 2008 l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di procedere alla pubblicazione sul sito *Internet* della Camera dei dati relativi alla partecipazione dei deputati alle votazioni effettuate dall'Assemblea con procedi-

mento elettronico. Tra le informazioni attualmente pubblicate, tuttavia, non vi è l'indicazione delle assenze alle votazioni che risultano giustificate.

Pertanto, dando corso a sollecitazioni in tal senso avanzate da numerosi colleghi e contenute in ordini del giorno al bilancio interno approvati in Assemblea, propone di dare mandato al Collegio dei deputati Questori di provvedere alla pubblicazione sul sito Internet anche di tale dato, con la precisazione che, ai fini del rispetto del diritto alla riservatezza, la pubblicazione avverrebbe solo a seguito di un'apposita richiesta scritta dei deputati. Le misure di carattere tecnico atte a dare attuazione a tale indirizzo potrebbero essere definite dal Collegio dei deputati Questori e successivamente comunicate ai deputati.

La Presidente Boldrini propone di procedere nel senso testé indicato dal Questore Fontana.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

La deputata Segretario Mannino chiede per il futuro di poter ricevere l'ordine del giorno e il materiale relativo alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza con congruo anticipo, lamentando che, per la riunione odierna, vi sia stata un'integrazione dell'ordine del giorno fino a poche ore prima dell'inizio della riunione.

La Presidente Boldrini chiarisce che si è potuto procedere all'integrazione dell'ordine del giorno con un ulteriore argomento e all'invio della relativa documentazione solo in un momento successivo alla decisione del Collegio dei deputati Questori riunitosi durante la mattinata.

Dopo che il Vicepresidente Baldelli ha chiesto di poter disporre, in vista della riunione del prossimo 18 settembre, anche di un monitoraggio delle richieste di pensionamento pervenute nel frattempo, la Presidente Boldrini assicura che tale dato sarà reso disponibile nella documentazione.

La riunione termina alle ore 20,07.

